

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 13 Agosto 1911

N. 1945

**SOMMARIO:** A. J. DE JOHANNIS, Partiti e Corona — Entrate e spese — Sull'Unione Siderurgica — La Relazione del Collegio degli ingegneri ferroviari italiani sull'ordinamento delle ferrovie — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *I lavori di rimboscamento eseguiti in Italia - La statistica sulle Banche Popolari italiane - I servizi postali, telegrafici e telefonici in Italia - Le operazioni delle Compagnie francesi di assicurazione - Le ferrovie tedesche - Le cooperative oleicole francesi - La marina mercantile della Gran Bretagna* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio di Shanghai - Il commercio austro-ungarico - Il commercio del Belgio - Il commercio del Messico - Il commercio del Giappone* — Sulla compilazione dei documenti finanziari — La situazione delle Banche Nazionali negli Stati Uniti — La legge sulla sistemazione idraulico forestale dei bacini montani — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## PARTITI E CORONA

Una analisi anche superficiale della situazione parlamentare italiana permette di concludere che tutti sono malcontenti del modo con cui funziona la nostra Costituzione; sembra che i Grandi Poteri dello Stato si trovino ostacolati da qualche elemento, che sfugge a chi lo ricerca, ma che tuttavia ha sufficiente forza per impedire il normale svolgimento della vita politica e quindi inquina anche tutti gli altri grandi rami in cui si suddividono le diverse attività della nazione.

Tutti ormai sono convinti che il Parlamento funziona male; nella Camera elettiva i partiti sono o sembrano molto differenziati tra loro nelle effettive incompatibilità e nella reciproca sfiducia politica; ma viceversa non stanno di fronte programmi, metodi, aspirazioni differenti che bastino a giustificare quelle incompatibilità. Appunto perciò da vario tempo si vedono alleati e cooperatori gruppi eterogenei, la cui unione non può avere altra base che l'abdicazione degli stessi fondamentali principî, sui quali i gruppi stessi pretendono differenziarsi.

D'altra parte il Senato fa sforzi encomiabili per convincere sè stesso e gli altri di esercitare una efficace funzione politica; ma troppo evidentemente i fatti parlano chiaro; e la sua crescente esclusione dal Governo, la sua remissione ad approvare leggi che non corrispondono al suo convincimento, e la sua soverchia condiscendenza, provano che la funzione del Senato rimane ancora come una formalità tollerata, in quanto il Senato stesso non osa mai provocare un conflitto, e tentare di far prevalere la sua opinione.

In sostanza il Paese non è contento del suo Parlamento e sempre più si disinteressa del come funziona, ed il Parlamento sente che va per-

dendo sempre più la fiducia del Paese ed il prestigio e l'autorità che dovrebbe avere. Ciò non avviene soltanto in Italia, ma in quasi tutti i paesi, specialmente quelli a regime più strettamente parlamentare; e la prova di tale decadenza della istituzione sta nel fatto che si cerca in vario modo di modificare più o meno radicalmente il sistema elettorale, sperando che ne derivi una profonda modificazione nello stesso Parlamento. Forse ciò è una illusione, in quanto non è presumibile che la parte ora esclusa dal voto — sieno pure le donne — costituisca la parte migliore e più intelligente della nazione e sia quindi capace, quando sia chiamata al voto, di migliorare efficacemente la Camera elettiva. Come a nostro avviso non è presumibile che il Senato, ove fosse totalmente o parzialmente elettivo, muterebbe sostanzialmente di funzione. Non vediamo nella nazione un numero così grande di persone escluse attualmente dal Senato che potrebbero utilmente farne parte.

La recente crisi ministeriale ha dato un esempio insigne dello stato morboso della vita nostra parlamentare; è stato possibile, dopo tanti anni dacchè le parole sono usate, che si discuta ancora e si discuta sul significato della parola « liberale ». Tutti vogliono chiamarsi così: dall'on. Cornaggia che è cattolico-liberale (contraddizione tra i due termini) all'on. Turati che è socialista-liberale. Evidentemente partendo dall'Estrema destra e passando per i centri e fino all'Estrema sinistra tutti sono a loro modo « liberali », cioè nascondono dietro una parola, che ormai ha perduto il suo significato d'una volta, il proprio pensiero.

Infatti una volta era liberale colui che lasciava ai cittadini la maggior possibile libertà di agire e quindi voleva limitata il più possibile l'azione dello Stato; oggi è liberale colui che, a fin di bene si intende, limita il più possibile la libertà del cittadino, e vuole che lo Stato faccia

il bene per lui. Così tutti si confondono sotto una stessa bandiera, o pretendono di confondersi, ma ciascuno poi ha in tasca la bandiera propria e vera, che spiegherà al vento in quel giorno sperato in cui non sentirà più il bisogno di nascondere i propri convincimenti, col pretesto che prima bisogna assicurarsi di vivere, poi di operare. Per vivere bisogna passare per liberali; assicurata la vita diranno quello che saranno.

Ma intanto, poichè ciascuno comprende il giuoco dell'altro; corre tra i vari gruppi un sentimento di distima profonda che è cementato dalla comune ipocrisia. L'on. Cornaggia che grida: « Viva Roma capitale d'Italia » somiglia molto, per noi, sotto questo punto di vista, all'andata al Quirinale dell'on. Bissolati. La restrizione mentale presiedeva i due fatti: l'on. Bissolati richiamato all'ordine dal partito, ritornò presto sui propri passi; l'on. Cornaggia — se il Vaticano avesse interesse di richiamarlo all'obbedienza — rinnegherebbe il suo grido.

Che se gettiamo uno sguardo ai due Centri, destro e sinistro vediamo i due capi rispettivi on. Sonnino ed on. Giolitti, meno spiccatamente seguire la stessa via. Noi crediamo l'on. Sonnino, per temperamento, per convincimento, per coltura, per tradizione intellettuale, molto più liberale dell'on. Giolitti, che è di sua natura autoritario come tutti i parlamentari che provengono dalla burocrazia. Ciò non ostante l'on. Sonnino passa per conservatore, e l'on. Giolitti, ora almeno, per liberale. Certo l'on. Giolitti ha il merito incontrastabile di aver imposto un limite all'azione dello Stato nei conflitti tra capitale e lavoro, ed è merito di cui va tenuto gran conto, poichè fu mercè sua se venne dischiusa questa via da tutti poi trovata eccellente, per mettere in utile contatto tra loro le diverse classi sociali. Ma, per quanto grande possa essere il merito dell'on. Giolitti in siffatto argomento, non si può dimenticare nè sconoscere che l'impronta della sua politica è andata diventando sempre più autoritaria quanto maggiore diventò la sua potenza. Tanto è vero che nella memoranda seduta nella quale fu decisa la sorte del Ministero Luzzatti, la grande maggioranza della Camera applaudì freneticamente l'on. Giolitti per ciò solo che aveva domandato di parlare. E fu proprio uno di quei casi tipici nei quali la folla applaude a chi sa dominarla: hanno torto coloro che chiamano « dittatore » o « domatore » l'on. Giolitti: siamo convinti che dal suo pensiero esula affatto il concetto della dittatura o della oppressione; egli è un « dominatore ». Perché? Per suo merito o per demerito altrui? Il problema è arduo e non ci cimentiamo a risolverlo.

Ma ciò che vogliamo rilevare, come un guaio della nostra Camera elettiva, è che tutti sono « liberali »; persino il nuovo gruppo dei « giovani turchi » ha trovato un liberalismo suo proprio, quello del *juste milieu*. Il che significa che la confusione delle lingue non potrebbe essere maggiore, e che sarebbe desiderabile che ciascuno tirasse fuori dalla tasca il proprio vessillo e lo spiegasse al vento. Allora l'ambiente sarebbe risanato ed avverrebbe quello che da tanti anni si aspetta, cioè: che ciascuno prenda il suo posto.

Se non che sorge la domanda: ma come ottenere questa sincerità politica?

E non esitiamo un momento a rispondere: è la Corona, cioè l'applicazione dello spirito della costituzione, che deve operare il miracolo.

E' dai tempi del Depretis che la Corona ha permesso che il primo Ministro incaricato di formare o di rimpastare il Gabinetto, esercitasse il suo ufficio indifferentemente cercando i suoi collaboratori in qualunque dei diversi settori della Camera.

Ora nel concetto della Costituzione soltanto il Re è al disopra di tutti i partiti; i Ministri hanno o devono avere un partito e devono rappresentarlo. Nulla nuoce all'andamento normale dei poteri dello Stato che la Corona scelga il suo Primo Ministro a Destra od a Sinistra ed anche ad una delle Estreme. La Corona può credere di interpretare volta a volta l'opinione del paese, e può dalla manifestazione di questa opinione essere successivamente illuminata dalla realtà delle cose. Nessuna responsabilità appunto con questo, viene attribuita alla Corona per il modo con cui esercita il suo ufficio di scegliere i propri consiglieri.

Ma quando la Corona permette allo stesso parlamentare di comporre un Ministero, cioè di cercare i propri collaboratori, ora a Destra ora a Sinistra, ora assieme all'Estrema destra, ora assieme all'Estrema sinistra, con ciò stesso crea nello Stato una specie di Dinastia, come fu quella del Depretis e poi quella del Crispi ed ora va diventando quella del Giolitti; la Dinastia cioè degli *uomini indispensabili*, senza dei quali sembra che la Nazione non possa essere governata; ipotesi non solo umiliante, ma assurda. Certo che una gran colpa di questo fenomeno sta nel Parlamento che non sa ribellarsi a vedersi davanti un Primo Ministro ora con collaboratori di settore a Destra ora con quelli del settore opposto; ma se a questa fiacchezza del Parlamento non mette riparo chi ha la massima della prerogativa, quella della irresponsabilità, il male che si lamenta andrà sempre peggiorando, in quanto questa creazione di uomini indispensabili, indurrà gli uomini stessi a ritenersi irresponsabili dei loro atti.

Se la prima volta che un Primo Ministro ha proposto alla Corona un rimpasto del Ministero prendendo collaboratori nuovi dal lato opposto a quello a cui appartenevano i vecchi, la Corona avesse detto: — ma Lei ha cambiato partito? Se no, le osservo che usurpa le facoltà mie; se sì, abbia la compiacenza di attendere per affiarsi coi nuovi suoi seguaci; — se questo avesse detto la Corona sin dal principio non si avrebbero avuti i Primi Ministri permanenti, i parlamentari indispensabili, e non ci sarebbe questa penuria di uomini di Stato che si va lamentando ma che è il prodotto di questo stato di cose cominciato col Depretis seguito col Crispi, ed ora continuato cogli stessi metodi col Giolitti.

Lo spirito della Costituzione non ammette che in casi eccezionali si ha il Primo Ministro, che è responsabile, e quindi deve avere principi, metodi ed aspirazioni ben chiare ed associate, sia indifferente al colore politico dei suoi collabora-

tori; se no, evidentemente diventa un Primo Ministro irresponsabile.

Non traiamo da queste considerazioni nessuna conclusione; abbiamo cercato di fare una franca diagnosi dei nostri guai parlamentari. Se le nostre osservazioni sono giuste, provveda cui spetta.

A. J. DE JOHANNIS.

## ENTRATE E SPESE

Pubblichiamo in altra parte del fascicolo la circolare diramata dal Ministro del Tesoro ai suoi Colleghi colla quale l'on. Tedesco fa varie considerazioni sulla necessità di frenare le spese, valendosi anche dei voti manifestati recentemente dalla Giunta Generale del bilancio e dall'Ufficio di finanza del Senato.

Il fatto non è nuovo, che anzi tutti i Ministri del Tesoro hanno usato rivolgere ai loro Colleghi regolarmente ogni anno analoghe raccomandazioni; ma quest'anno conviene riconoscerlo l'on. Tedesco ha cercato nelle frasi, nelle espressioni e nelle motivazioni di dare maggiore importanza e maggiore solennità al solito concetto, che naturalmente lascerà il tempo che trova, sia per la abitudine invalsa nelle Amministrazioni di chiedere sempre maggiori fondi, sia perchè la circolare è considerata una semplice formalità. E veramente se si trattasse di un ordine, sarebbe strano che esso dovesse venire a data fissa periodicamente rinnovato.

Egli è, a nostro avviso, che la parsimonia amministrativa non si ottiene colle circolari per quanto ben ponderate, ma che vengono scritte a Parlamento chiuso, quando cioè non vi è occasione di accrescere gli oneri del bilancio. La parsimonia non può essere che il frutto dell'esercizio o della rigorosa applicazione durante l'esercizio di una difesa di tutti i giorni della finanza pubblica.

Il pubblico non ha elementi sufficienti per valutare quali possano essere le conseguenze finanziarie del bilancio delle ultime leggi onerose votate dal Parlamento e di quelle che sono ancora in discussione; ma se le parole del Ministro del Tesoro ripetute sulla sua circolare debbono essere prese alla lettera, sembrerebbe di doverne dedurre che il bilancio è minacciato ed ha bisogno di esser lasciato per qualche tempo tranquillo affine di constatare come andranno svolgendosi le entrate. Parrebbe cioè che negli ultimi anni non solamente si sieno adoperati in nuove spese gli incrementi già ottenuti nelle entrate, ma si sia impegnata la speranza futura di ulteriori aumenti forse al di là del probabile.

Ora ci domandiamo se il Ministro del Tesoro non aveva esso stesso il dovere di resistere con tutte le sue forze per impedire che i suoi Colleghi proponessero e che il Parlamento approvasse oneri che vanno al di là di quel punto che segna i confini della buona, prudente ed oculata finanza.

La funzione di Ministro del Tesoro si rileverebbe ad una funzione semplicemente contabile

se egli non dovesse esercitare l'ufficio altrimenti complesso di dirigere e dominare la politica finanziaria. Deve spettare al Ministro del Tesoro, che riassume in sé la situazione del bilancio, di mantenere le spese nei limiti necessari della prudenza; per cui, se mai questi limiti sono stati varcati, se il Ministro crede che possa essere compromesso l'equilibrio del bilancio, se per cause intrinseche od estrinseche vede il pericolo di ricadere nel disavanzo, a nessuno deve imputare la colpa se non a se stesso, perchè egli solo ha in mano i cordoni della borsa, egli solo è in grado di pronunciare un categorico: basta!

Ecco perchè, da questo punto di vista la circolare dell'on. Tedesco, più solenne e più stringente del solito, ci è sembrata una contraddizione con l'opera del Ministro stesso, ove il pericolo sia così grave come apparirebbe, od una esagerazione troppo visibile, se mira soltanto a limitare le ordinarie domande di aumento di fondi delle singole Amministrazioni.

Facciamo voti ardentissimi che le condizioni del paese rimangano tali da far conseguire al bilancio quegli aumenti spontanei di entrate che in misura più o meno larga si sono ottenuti in questi ultimi anni; — ci ralleghiamo anzi che le cifre così degli ultimi mesi dell'esercizio testé decorso, come quelle del primo mese dell'esercizio corrente, non segnino nessuno di quei sintomi di debolezza che si potevano temere dalle cause deprimenti che si sono verificate; — ma certo sarebbe una stoltezza ritenere che l'aumento spontaneo delle entrate abbia ad essere perenne. A suo tempo il Magliani è caduto nello stesso errore ed ha annunciato quasi ufficialmente che si poteva contare sopra una trentina di milioni di incremento annuale. Pochi anni dopo ebbe la smentita dalla terribile crisi che imperverò per una decina d'anni sul paese, compromettendone profondamente la finanza.

Sta bene quindi che il Ministro del Tesoro raccomandandi ai suoi Colleghi la prudenza nell'aumentare la spesa; ma sarà ancora meglio se i suoi Colleghi lo vedranno inesorabile nel negare al Parlamento quegli aumenti di spese, talvolta in misura gravissima, quando tema che concedendoli, si comprometta l'equilibrio del bilancio.

Se no i Colleghi del Ministro considereranno le stringenti circolari come formalità a cui non occorra dar seguito sul serio.

## Sull'Unione Siderurgica

La strana polemica suscitata da alcuni sull'assestamento finanziario dell'industria siderurgica, intorno al quale assetamento abbiamo già parlato fino dal N. 1934 del 28 maggio di questa Rivista, ci induce a riportare un riassunto dei patti che a suo tempo sono stati stipulati tra le diverse Società siderurgiche.

La conoscenza delle basi del finanziamento della industria dovrebbe far cessare una discussione che se — amiamo credere è fatta in buona

fede — certo deriva da supposizioni che non hanno alcun fondamento.

Ecco il riassunto a cui accenniamo.

Le Società Savona, Piombino, Elba, Ferriere Italiane, Ilva, Metallurgica di Sestri si accordarono, pur conservando la propria individualità giuridica e la propria indipendenza economica, di dare un mandato *ad negotia* alla Società Ilva perchè questa per conto di ciascuna delle mandanti, ma col vantaggio dell'esercizio dell'industria comune, gerisca i rispettivi stabilimenti. La Società Elba affida a questa gestione il solo stabilimento di Porto Ferraio. Fu scelta come mandataria la Società Ilva specialmente per ragioni di indole fiscale. La mandataria Ilva, ricevente in gestione gli Stabilimenti di cui sopra, si obbliga di mantenerli nelle attuali efficienze: saranno a carico del Nuovo Esercizio Sociale quelle spese per riparazioni ritenute necessarie, e che verranno stabilite da apposita e già nominata Commissione. Le mandanti Società sono obbligate di consegnare alla mandataria Ilva i loro Stabilimenti entro il 30 novembre 1911; questi Stabilimenti verranno consegnati in condizioni già determinate (per lo Stabilimento dell'Elba occorreranno ancora Lit. 300 mila di spese, per quello del Savona Lit. 100 mila oltre quelle già fatte al 30 giugno u. s.). I singoli Consigli d'Amministrazione non potranno erogare nuove somme agli impianti delle Società amministrate, questo assoluto divieto scadrà dopo 9 anni a partire dal 1° luglio 1911. In corrispettivo delle concessioni minerarie sull'Isola d'Elba di cui le leggi 1889-1904-1907, dagli utili netti verranno prelevate: Lit. 2 milioni a favore della Società Elba, Lit. 2 milioni a favore della Società Ilva, Lit. un milione a favore della Società Piombino. Inoltre saranno erogate Lit. 800 mila a favore della Società Savona per specializzazioni di prodotti e per convenienze di trasporti, Lit. 180 mila alla Società Piombino per Case Abitazioni e diverse. La mandataria Ilva percepirà quale compenso l'13/4 per cento sull'utile lordo dedotte le sole spese d'interessi. *L'utile dell'esercizio*, depurato di tutte le assegnazioni sopra elencate, comprese quelle per le tasse che verranno calcolate nella misura di quelle pagate dalle singole Società nel precedente esercizio (ad eccezione della Piombino che non avendo distribuito dividendi percepirà la tassa di cui verrà accertata), *verrà suddiviso nelle seguenti proporzioni: 73/4/38 Società Elba, 91/4/38 Società Savona e Ferriere di Sestri, 7/38 Piombino, 53/4/38 Ferriere Italiane, 81/4/38 Ilva.* La durata dei presenti accordi è per 111/2 anni a partire dal 1° luglio 1911 con scadenza il 31 dicembre 1922. La Società Ilva rileverà contro effettivo contante dalle Aziende sue mandanti i singoli stock di Minerale e Merci a prezzi già stabiliti, e i rispettivi Crediti accertati di non dubbia solvenza. *La somma complessiva per fronteggiare il fabbisogno delle Società Ilva, Elba, Savona, Ferriere Italiane e Metallurgica di Sestri (nella combinazione non venne compresa la Società Piombino che ha provveduto direttamente alla propria sistemazione mediante il concorso delle Società Meridionali) fu calcolata in 96 milioni.* Per formare detta somma verranno scontate 391/2 mi-

lioni di cambiali decurtabili entro il 1916, verranno concessi 16 milioni in Conto Corrente pagabili entro il 31 dicembre 1919, verranno emesse 16 milioni di Obbligazioni, verranno messi a disposizione altri 7 milioni per 5 anni pagabili, su domanda degli Istituti sovvenzionati, con un'altra emissione di Obbligazioni, saranno assicurati alla Società Ilva: 14 milioni contro riporti di titoli delle Società sue mandanti, e 31/2 milioni di Sconti Ordinari di effetti. I 341/2 milioni cambiari vennero forniti per 10 milioni dalla Banca d'Italia; per 151/2 milioni dalle Casse di Risparmio; per 14 milioni da un Gruppo di Capitalisti privati. Queste cambiali avranno scadenze progressive e precisamente 6 milioni al 31 dicembre 1912, 7 milioni al 31 dicembre 1913, 8 milioni al 31 dicembre 1914, 9 milioni al 31 dicembre 1915, 91/2 milioni al 31 dicembre 1916. I 16 milioni in conto corrente furono concessi per 63/4 milioni dalla Banca Commerciale, 4,3/4 milioni dal Credito Italiano, 21/2 milioni dalla Bancaria Italiana, 1 milione dal Banco di Roma, 1 milione dalla Banca Zaccaria di Pisa.

I tre detti primi Istituti nei riguardi delle operazioni di emissione di Obbligazioni si sono impegnati di prender ferme a Lit. 465 entro il 31 dicembre 1912, l'emissione di 16 milioni di Obbligazioni, di cui 8 milioni della Società Ferriere Italiane ed 8 milioni della Società Ilva. Queste Obbligazioni 4.50 per cento verranno estinte a Lit. 500 a partire dal 1917 e entro il 1936 e saranno riscattabili anticipatamente a partire dal 1912. Per i restanti 7 milioni di Obbligazioni rimane fermo l'obbligo dei detti Istituti di fornire subito in conto corrente la somma sopra indicata per 5 anni, e venne loro concessa libera opzione per l'emissione. L'interesse sui capitali ottenuti cambiariamente sarà del 5 per cento ad eccezione dei 15 1/2 milioni delle Casse di Risparmio che costeranno il 5.90 per cento dovendosi pagare una provvigione agli Istituti di Credito che hanno avallate queste accettazioni. L'interesse sugli altri debiti di conto corrente sarà dell'1 per cento superiore a quello ufficiale con un minimo del 6 per cento netto. I massimi dividendi che potranno distribuire le Società saranno di Lit. 24 per la Savona, di Lit. 20 per l'Elba, di Lit. 12 per le Ferriere Italiane, di Lit. 18 per l'Ilva. Gli eventuali ulteriori utili andranno in anticipata decurtazione dei debiti. Gli utili prima di qualsiasi distribuzione, comprese le assegnazioni fisse di Lit. 5,918,000, dovranno essere anzitutto erogati anno per anno al pagamento delle cambiali che saranno in scadenza e di cui vedi sopra dettaglio. Questa sistemazione finanziaria verrà perfezionata il 7 agosto p. v. mediante pubblico atto notarile. *Il disciplinamento della produzione e vendita* si è ottenuto mediante la costituzione della Società Ferro-Acciaio. Questo ente ha assunto la rappresentanza di quasi tutte le Acciaierie e Ferrerie d'Italia e dovrà perciò ripartire le ordinazioni a ciascun Stabilimento per quote già determinate, curando specialmente la chiusura di qualche fabbrica, le singole specializzazioni dei prodotti, ed i risparmi nelle spese di trasporti. I grossi negozianti si sono impe-

gnati di acquistare dalla detta Società Ferro ed Acciaio tutti i laminati in ferro ed acciaio occorrenti per il loro commercio, con l'assoluto divieto di acquistarne da altri sia in Italia che all'Estero. Per contro la Ferro-Acciaio assunse in proprio l'obbligazione dei suoi mandanti, di non interessarsi nè direttamente nè indirettamente in Aziende Commerciali per la vendita di ferri alminati. I prezzi e le condizioni di vendita saranno determinati da una Commissione composta dal Presidente della Ferro-Acciaio, da quattro Fabbricanti e da tre Negozianti.

## La Relazione del Collegio degli ingegneri ferroviari italiani sull'ordinamento delle ferrovie

L'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani presentò giorni sono al Ministro Sacchi una interessante Relazione sull'ordinamento delle Ferrovie italiane.

Riproduciamo, per la sua importanza, tale Relazione che contiene le risposte a nove quesiti proposti agli ingegneri medesimi.

### QUESITO I.

Date le particolari condizioni del nostro paese, tenuto conto di tutti i nostri precedenti in materia di politica ferroviaria e considerato nelle sue particolari esigenze l'Esercizio di Stato, su quali forme ritenete debba preferibilmente fissarsi od a quali volgersi l'ordinamento generale della nostra Amministrazione delle FF. SS.?

In particolare quale tipo di organizzazione ritenete, « nel momento attuale », più confacente ad essa fra le seguenti:

- a) a servizi centrali specializzati;
- b) a grandi compartimenti;
- c) a piccoli compartimenti locali.

Delle 295 risposte pervenute, 197 furono favorevoli ai *servizi centrali specializzati*, 75 ai *grandi compartimenti o direzioni di esercizio*, 14 ai *piccoli compartimenti*. Le nove residue risposte non è stato possibile farle rientrare in nessuno dei tre gruppi suddetti, tante erano le riserve che contenevano sul tipo di ordinamento.

Una maggioranza, dunque, di circa 100 voti su 295 votanti si è manifestata favorevole ai *servizi centrali specializzati*, cioè al sistema attuale leggermente accentuato. Non bisogna dimenticare che questa larga preferenza verso tale ordinamento è stata motivata anche da una considerazione pratica.

Questa ed altre considerazioni vogliamo qui riassumere, riportando alcune parti della Relazione che rispondono a questo primo quesito.

« Già oggi tutta la nostra azienda ferroviaria tende a stabilire il suo definitivo assetto sulla base dei servizi centrali, ed a questo è na-

turalmente predisposta: per giungere a tale risultato non è quindi necessario ricorrere a radicali provvedimenti di riforma, per loro natura sempre perturbatori, ma basta assecondare il movimento naturale già iniziato con provvedimenti graduali e persistentemente coordinati ad un fine, purchè questo sia chiaramente prestabilito e fermamente voluto ».

Allontanare, dunque, una instabilità e mutevolezza deplorabile e pericolosa dei nostri ordinamenti ferroviari; allontanarsi da quel semplicismo che per deficienza diagnostica attribuisce a difetto di ordinamento, ciò che deriva spesso da cause ben altrimenti complesse e di non facile indagine; l'istintivo moto che tende a difendersi dalle sorprese dell'ignoto, furono se non tutte, le principali ragioni che ispirarono alla grande maggioranza degli ingegneri ferroviari italiani la risposta.

E di ciò, non tanto il Governo quanto la Commissione consultiva, dovranno tenere il debito conto.

Però, tutti coloro che si sono pronunziati favorevolmente all'ordinamento basato sui servizi centrali, hanno chiaramente posto, quasi condizione pregiudiziale e necessaria, una netta e profonda demarcazione fra *funzioni direttive* e *funzioni esecutive*, nel senso specialmente che i singoli organi, sia amministrativi che esecutivi, siano dotati, come dice con grave esattezza la Relazione, « nell'ambito delle rispettive competenze, di tutta quella libertà d'azione e d'iniziativa che sono essenziali a che si eviti ogni duplicazione di funzioni e sovrapposizioni di competenze ».

Le 75 risposte favorevoli ai *grandi compartimenti* si ispirano a questo concetto. La costituzione cioè di questi compartimenti quali veri organismi completi in ogni loro parte, con bilancio, ruolo di personale e dotazione di materiale rotabile propri, si da formare altrettanti veri e propri Enti amministrativi a sè, vale a dire vere e proprie reti amministrativamente autonome.

Però quando si tratta di formare queste reti autonome, i 75 non sono tutti d'accordo; i più le vorrebbero longitudinali a somiglianza delle antiche reti private, altri trasversali con convergenze sui maggiori nostri porti, e c'è chi vorrebbe ricostituire il gruppo adriatico limitandolo a Brindisi, quello mediterraneo limitandolo a Roma, formando un terzo gruppo meridionale, col complesso delle linee a sud di Roma, sia del Tirreno che dell'Jonio; e ciò senza pregiudizio di un quarto gruppo Siculo, indipendente.

La Relazione ha anche varie altre considerazioni, che troppo lungo sarebbe riportare per intero, circa la unità di concetto e di direzione fin qui dimostrata necessaria.

Una tendenza, che ad alcuni sembra lodevole e che si rivela anche in taluni dei sostenitori dei servizi centrali, è quella di separare l'esercizio della rete principale, da quello delle reti complementari, suddividendo queste ultime in molteplici piccoli gruppi di carattere locale.

L'organizzazione per piccoli compartimenti, che ha avuto soli 14 voti, appare dalla stessa vir-

tuale discussione sorta naturalmente da voti contraddittori, più difettosa delle altre, anche in linea astrattamente teorica.

### QUESITO II.

Quale ripartizione di servizi (centrale o locali) e quale loro reciproco raggruppamento ritenete meglio confacenti alle particolari esigenze della nostra Azienda ferroviaria di Stato?

Nelle risposte a questo secondo quesito si manifesta veramente tutta quella competenza pratica e teorica che è dote peculiare degli interrogati, poichè essi, quasi unanimemente, hanno dato una risposta rigidamente informata ai principi scientifici, basati sulle grandi fonti di verità, che sono il fatto e l'esperienza. Essi hanno affermato « che i servizi veri e propri fondamentali dell'esercizio ferroviario, sono unicamente il movimento, la trazione e il mantenimento ».

Ogni altro servizio deve ritenersi complementare ed accessorio, e taluno di essi come il personale, gli approvvigionamenti, il servizio legale e la contabilità, dovrebbero con vantaggio cedere da un lato gran parte delle loro competenze ai tre servizi attivi succitati e dall'altro, sotto taluni aspetti, restare singole branche della Direzione generale.

Numerose risposte poi tenderebbero a ristabilire, come presso la cessata rete adriatica erano le direzioni di esercizio, dei trasporti, e dei lavori, tra la Direzione generale ed i singoli servizi, degli organi direttivi intermediari dotati di personalità propria.

Un concetto che prevale è quello che, ad eccezione dei *ferryboats* l'Amministrazione abbandoni i servizi di navigazione e venga sollevata dalla cura e responsabilità delle nuove costruzioni.

### QUESITO III.

Ritenete che esista effettivamente un'ingerenza parlamentare nell'intimo dell'Azienda?

Quali le cause, quali gli effetti?

Senza condizioni e senza eccezioni tutti gli interrogati hanno lamentato l'esistenza di una inframmettenza parlamentare, e la concretano in pressioni non solo sui più alti funzionari della Direzione generale, ma verso ogni singolo funzionario, anche per atti di pura e semplice amministrazione, e accennano ad un grave danno causato all'amministrazione stessa, inquantochè nei funzionari superiori ciò ingenera senso di sfiducia nell'autorità del proprio ufficio, e nei dipendenti la persuasione che talune aderenze estranee alla Amministrazione possano render loro meno grave questa autorità e talvolta sottrarneli.

### QUESITO IV.

Come credete si possa, con reale e diretto beneficio anche dell'Azienda ferroviaria, stimolare l'attività e la diligenza delle singole categorie di agenti?

Il sistema che quasi unanimemente è stato consigliato, è quello dei premi a larga base, coi quali si può ottenere uno stimolo ad acuire la intelligenza ed aumentare l'attività degli agenti, per un miglior rendimento del loro lavoro, spe-

cialmente perchè questi larghi premi lasciano aperta la speranza, che essi divengano una larvata integrazione di salario per coloro che veramente se la meritano.

I premi minori dovrebbero essere lasciati in facoltà di ogni singolo superiore immediato il quale, più che da provvedimenti disciplinari, ne ritrarrebbe eccitamento alla diligenza ed alla attività del proprio dipendente.

### QUESITO V.

Quali osservazioni e proposte avete a fare circa i rapporti disciplinari interni?

Gli ingegneri ferroviari osservano con molta competenza e precisione di vedute, relativamente a questa questione così delicata, che ormai in materia disciplinare è divenuto assai difficile l'esercizio dell'autorità in genere, stante le idee oggi prevalenti in ogni campo dell'attività umana, ma che l'esercizio della autorità riesce tanto più difficile e meno efficace nella Amministrazione delle nostre Ferrovie dello Stato, poichè in essa « la procedura per l'applicazione delle sanzioni disciplinari è divenuta talmente involuta e lenta, che toglie alla punizione ogni efficacia, sia perchè questa viene in effetto sottratta alla personalità del superiore, che ne subisce a sua volta una diminuzione d'autorità ed anche di responsabilità personale, sia perchè giungendo la punizione tarda nella sua effettiva applicazione essa riesce snaturata nel suo carattere e privata d'ogni reale efficacia morale ».

Occorre quindi semplificare la procedura disciplinare e ristabilire più diretto contatto del superiore col proprio dipendente, non solo nella funzione punitiva, ma anche e principalmente per le proposte di avanzamenti a scelta, di premi, e di compensi straordinari.

Molte risposte accennano alla letale influenza che sopra una salda disciplina ha la convinzione, ormai non a torto formata e radicata in tutto il personale ferroviario, che esistano poteri estranei all'Amministrazione, capaci di ritardare ed anche annullare un provvedimento disciplinare; e su questo punto veramente vitale per un regolare e soddisfacente andamento della tanto complessa e delicata azienda ferroviaria, gli ingegneri ferroviari insistono con tanta più ragione quanto più grave è il danno morale e materiale che da queste inframmettenze, siano esse parlamentari o di organizzazioni politiche o di classe, deriva all'andamento delle nostre ferrovie.

### QUESITO VI.

Di quali funzioni accessorie potrebbe, a vostro avviso, essere sollevata l'Amministrazione ferroviaria di Stato con reciproco beneficio proprio e del pubblico?

Le risposte a questo quesito sono quelle che contengono proposte di più spiccato carattere tecnico e che per essere singole, specializzate ed attuabili parzialmente e gradatamente, meritano per parte delle autorità competenti la maggiore attenzione.

Concordemente gli ingegneri ferroviari si ispirano al concetto di riportare l'azienda ferroviaria al suo genuino e fondamentale carattere

di *vettore*, affidando tutte le mansioni complementari ad Enti che se le dovrebbero assumere, costituiti, possibilmente sotto forma cooperativa, ad uno scopo determinato.

Con questo sistema si vorrebbe porre un argine al continuo aumento di agenti.

Oltre, come si è visto, i servizi della navigazione e della costruzione, che non possono rientrare tra quelli complementari ed accessori, quasi tutti gli interrogati fanno voti che si cedano a terzi i servizi di pubblicità.

Numerosissimi interrogati riterrebbero utile cedere a cooperative la pulizia dei piazzali e delle stazioni coordinandovi il servizio trasporto bagagli, ed il carico e lo scarico delle merci, integrando questo gradatamente per le grandi città, con la consegna obbligatoria a domicilio delle merci a grande velocità e del collettame a piccola velocità.

Una larga corrente si è pure manifestata favorevole a limitare la funzione ferroviaria al solo trasporto a carro completo, affidando a terzi tutto quanto è relativo al trasporto del collettame, e di dare un largo e prevalente sviluppo alle agenzie per la vendita dei biglietti; la maggioranza si è pure mostrata favorevole ad affidare le operazioni di controllo delle tassazioni ad un Ente costituito *ad hoc* quasi intermediario tra l'Amministrazione ed il pubblico, e di affidare alla industria privata le riparazioni del materiale rotabile, riservando solo alle Ferrovie le piccole riparazioni di competenza dei singoli depositi del servizio trazione.

#### QUESITO VII.

Quali osservazioni e proposte avete a fare circa l'attuale funzionamento del controllo della Corte dei Conti e l'applicazione delle norme di contabilità generale dello Stato?

Il Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani riconosce quello che ormai tutti gli Enti e gli individui, che si occupano di amministrazioni pubbliche e dei rapporti necessari di esse con gli affari privati, lamentano: la nostra legge di contabilità dello Stato ed il suo regolamento sono decrepiti ed ormai, nell'interesse stesso della correttezza amministrativa e delle finanze dello Stato si impone la loro revisione, e radicale modificazione. Non raro avviene che le lentezze e le insufficienze del controllo amministrativo rechino maggiori danni all'economia nazionale e alle stesse finanze dello Stato di quelli che lo stesso controllo avrebbe la funzione di evitare.

L'altra funzione di controllo esercitata dalla Giunta parlamentare per la revisione dei consuntivi, viene trovata dagli ingegneri ancora più formalista e più eccessivamente minuziosa di quella esercitata dalla Corte dei Conti; tanto che più volte, resa pubblica incompletamente e intempestivamente, ha dato luogo a sospetti di abusi e sperperi affatto inconsistenti.

Specialmente negli ultimi tempi, questa funzione, almeno nelle sue forme e nelle sue conclusioni appariscenti al pubblico, si è manifestata non scevra di incomprensibili reticenze, sia pure involontarie, e di rilievi di dubbia serietà.

#### QUESITO VIII.

Ritenete vi sia effettivamente nell'attuale organizzazione dell'Amministrazione delle FF. SS. la tendenza ad un eccessivo accentramento?

Quali le cause, quali gli effetti, quali i rimedi?

#### QUESITO IX.

Ritenete che nell'attuale organizzazione dell'Amministrazione delle FF. SS. esistano vere e proprie ripetizioni passive di funzioni e controlli?

Precisatele e, se del caso, proponete i provvedimenti atti ad eliminarle.

La grande maggioranza degli interrogati tende a ravvisare nell'attuale organismo delle nostre ferrovie un certo accentramento, nel senso che ancora non vi ha demarcazione netta, almeno nella misura desiderabile fra funzioni direttive e funzioni esecutive. Ciò porta a duplicazioni di funzioni e ad una marcata tendenza a successivi controlli, poichè le singole competenze come le singole facoltà e responsabilità non hanno precisa delimitazione. Invece bisognerebbe far procedere le cose in modo che senza attentati alla individualità di ogni singolo grado, si mantenesse la continuità di indirizzo e di azione, evitando inutili e quindi dannose ripetizioni.

Giova dire che tale stato di cose fu il quasi inevitabile prodotto del modo col quale avvenne l'attuale costituzione ferroviaria in Italia; l'organismo che si stava formando non aveva sufficiente coesione iniziale, dovuto com'era non alla fusione, ma al raggruppamento in un unico Ente di quattro Enti amministrativi diversi.

La maggioranza degli ingegneri favorevole alla specializzazione dei servizi centrali, come al quesito I, ritiene che con questo sistema più che con ogni altro, possano gradatamente e facilmente eliminarsi le attuali duplicazioni di funzioni quando, ricondotta metodicamente l'attuale organizzazione al suo definitivo assetto, sulla base accennata, venga convenientemente infrenata la tendenza che naturalmente ha ogni organo centrale a sovrapporsi agli organi periferici, anche nelle funzioni puramente esecutive, le quali dovrebbero invece essere completamente rimesse alla responsabilità ed iniziativa di questi ultimi. La grande maggioranza dei voti formulati a questo riguardo, si è nel senso della soppressione d'ogni organo intermediario fra la Direzione centrale del servizio e le sezioni le quali debbono divenire i veri e soli organi esecutivi, qualunque ne sia la loro effettiva denominazione od estensione di circoscrizione territoriale.

---

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

---

— La direzione generale delle acque e foreste e dei servizi zootecnici (servizio forestale) al Ministero di agricoltura, industria e commercio ha in una breve Relazione raccolto i dati circa i lavori di rimboscamento eseguiti in Italia durante l'anno 1910 e complessivamente dal 1867 al 1910.

Tutti i Comitati forestali di rimboscamento, costituiti in gran parte in base alla legge forestale del 1877 attesero alacremente alla sistemazione di località montane, scoscese o fratte.

Nell'anno 1910 il Ministero di agricoltura, sempre allo scopo di diffondere la iniziativa dei rimboscamenti, distribuì gratuitamente ad enti morali ed a privati 15 milioni e mezzo di piantine della specie più pregiate nelle colture selvane a 8500 kg. di semi forestali.

Complessivamente, dal 1867 al 1910, sono state distribuite 178 milioni di piantine e 134 mila kg. di semi. Tanto le piantine quanto le sementi provengono dai vivai governativi situati nelle varie regioni d'Italia, dai boschi demaniali inalienabili e da acquisti appositamente fatti presso i migliori stabilimenti nazionali ed esteri.

Con tali distribuzioni si sono guadagnati alla coltura boschiva 29,325.29 ettari; cosicchè la superficie rimboscata al 31 dicembre 1910 è di ettari 63,513.9315 contro ettari 34,188.6415 alla fine del 1909.

Le spese per i rimboscamenti eseguiti nell'anno 1910 dal Governo o col suo concorso, compresi i rimboscamenti eseguiti per l'applicazione delle leggi per la Sardegna, per la tutela del bacino del Sele, per la Basilicata, per le bonifiche, per l'eruzione del Vesuvio e per la Calabria, ammontarono a L. 1,326,405.77 di cui Lire 576,000 per opere d'arte.

Dal 1867 al 1910 tali spese raggiunsero in complesso in L. 12,860,000, di cui 6 milioni e mezzo circa per opere d'arte.

Il maggior numero delle piantine e dei semi distribuiti fu di robinia pseudo-acacia e di abete peccinato.

— Il Ministero di agricoltura ha pubblicato un'ottima **statistica sulle Banche Popolari italiane** per il decennio 1899-1908.

I dati raccolti si riferiscono a 736 banche il che significa che in tutto il Regno esiste una Banca popolare per ogni 46,562 abitanti. La quota per abitante del patrimonio e dei depositi fiduciari varia però a seconda della densità e del patrimonio delle Banche in ogni compartimento; così, se la quota media generale è di L. 4.54, abbiamo però la media massima di L. 14.44 per la Lombardia, e la media minima di 0.14 per la Sardegna.

A questi 736 istituti corrisponde un numero di soci di 501,022; ossia una media di 726 soci per ogni istituto.

Il patrimonio complessivo delle Banche popolari italiane (capitale versato e fondi di riserva) era alla fine del 1899 rappresentato da L. 96,362,000; alla fine del 1908 lo si trova salito a L. 155,664,000; mentre la totalità effettiva delle partite attive e passive che nel 1899 bilanciava in cifra di poco superiore al mezzo miliardo; al 31 dicembre 1908 supera di molto il miliardo e 300 milioni.

E il commento ripete dagli idonei raffronti le ragioni di conforto per così prospero incremento del credito popolare. Un raffronto singolare e decisivo in tema di istituti consimili, è quello che il volume arreca a proposito dei depositi fiduciari in Italia e in Germania; e

cioè che l'importo medio dei depositi fiduciari per ogni cooperativa di credito è in Germania di marchi 1036 (L. 1296) mentre in Italia è di L. 1407; e questa inferiorità della Germania è tanto più notevole se si consideri che la cifra globale da cui venne ricavata la media suddetta costituisce il cosiddetto « fremdes Geld » ossia tutte le disponibilità esterne delle cooperative tedesche non aventi carattere patrimoniale e derivanti perciò non solo da depositi fiduciari, ma anche da passività contratte dalle società stesse per procurarsi mezzi disponibili. Nel 1908 la totalità dei depositi fiduciari presso le Banche popolari italiane si è quasi triplicata; ossia da L. 377,590,295, è salita a L. 971,164,644.

Questo sviluppo è un fenomeno di carattere generale dovuto alle favorevoli condizioni economiche le quali hanno reso possibile in questi ultimi anni un grande progresso del risparmio in tutto il paese.

Ma un'altra constatazione di considerevole importanza effettua il Luzzatti nella sua prefazione al volume: che cioè, « dalle statistiche pubblicate nel volume lampeggia, con la progressiva diminuzione delle sofferenze, la crescente probità della clientela, la quale gradatamente fa diminuire le perdite delle Banche popolari, e che i fondi di riserva crescono e accennano a dare alle Banche una impronta particolare di cautela e di solidità ».

L'opera è infine corredata da sedici tavole riccamente illustrate da diagrammi policromi di suggestiva evidenza.

— E' stata pubblicata la **Relazione presentata al Parlamento dal ministro delle Poste e Telegrafi on. Calissano, intorno ai servizi postali, telegrafici e telefonici in Italia per l'esercizio 1909-10 e intorno al servizio delle casse di risparmio postali per l'anno 1909.**

Per i servizi postali durante l'esercizio in esame furono pagate L. 24,964.60 per indennità di raccomandate smarrite e L. 44,702.72 per assicurate smarrite o manomesse. A richiesta della Presidenza della Società nazionale « Dante Alighieri » si è disposto che le stampe cadute in rifiuto vengano trasmesse alla suddetta società per essere distribuite gratuitamente sui piroscafi agli emigranti.

Il movimento generale dei pacchi ascese a 17,144,101 superando di 1,324,691 quello dell'esercizio precedente.

Anche l'incremento del servizio dei vaglia e dei titoli di credito è stato di molto superiore a quello degli anni precedenti. I vaglia e i titoli di credito emessi e pagati ammontarono a Lire 3,903,687,864.65 con un aumento sull'esercizio precedente di L. 262,637,541.07.

Nel servizio telegrafico l'aumento nello sviluppo della palificazione e dei fili, è stato rispettivamente di km. 194 e di km. 13,710. Questo aumento si è verificato in seguito ai lavori espletati durante l'esercizio per l'ampliamento della rete principale per l'attivazione di 4 nuovi circuiti telegrafici in bronzo: il Bari-Venezia, il Firenze-Sassari, il Roma-Venezia e il Bari-Firenze. Furono inoltre pesati i fili per 34 nuovi circuiti telefonici più i due circuiti Bologna-Milano e San Remo-Ventimiglia. Meritano poi speciale menzione il cavo tra la Sardegna e il Con-



tinente, quello tra l' Elba e il Continente, Bologna e Verona, Venezia e Brescia che si scambiavano i telegrammi pel tramite di Milano, corrispondono ora direttamente.

Nel servizio telefonico nessuna modificazione subì l'ordinamento nel suddetto esercizio finanziario 1909-910. Malgrado le gravi difficoltà in mezzo alle quali si dibatte l'Amministrazione per l'insufficienza degli impianti in relazione all'enorme sviluppo del servizio, il numero degli abbonati alle reti governative aumentò sensibilmente. Infatti mentre nel precedente esercizio avevano raggiunto la cifra di 41,215, al 30 giugno 1910 salivano a 46,293 con un aumento di 5078 abbonati. Il numero delle conversazioni accettate negli uffici governativi fu di 2,892,880 per un importo di L. 2,559,822.05 e quello degli uffici sociali ascese a 1,511,252 per L. 785,626.45 con una differenza in più sull'esercizio precedente di L. 525,500.36.

Nell'esercizio di cui si tratta furono accordate complessivamente 68 nuove concessioni riflettenti l'impianto di 18 reti urbane, con estensione a 40 Comuni; la costruzione di 14 linee interurbane per uno sviluppo complessivo di 458 km. e l'estensione del telefono a 66 Comuni compresi nel raggio di 25 km. degli uffici centrali delle reti esistenti.

Riguardo ai risultati finanziari dell'azienda essi dimostrano che l'incremento è continuo e progressivo. Tutti i cespiti di entrata sono in graduale aumento. Il complesso degli introiti fu di L. 11,585,558.51, con una differenza in più sul precedente esercizio di L. 1,246,990.09.

I servizi delle Casse postali di risparmio si sono svolti con grande regolarità e senza la più lieve perturbazione. I depositi nel 1909 a Lire 700,459,531.36. Si ebbe quindi una diminuzione di L. 14,394,382.94. Questa diminuzione si deve alla crisi finanziaria nord-americana che appunto negli anni 1908-909 raggiunse il periodo acuto ed ebbe una ripercussione sul mercato monetario del mondo e riuscì esiziale ai nostri emigrati.

Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche, compresi i rimborsi e concorsi relativi e le entrate diverse della parte ordinaria furono di L. 140,256,974.45, con una maggiore entrata in confronto dell'esercizio precedente 1908-909 (che fu di L. 131,776,433.79), di L. 8,480,540.66. Questo denota e conferma la graduale ascesa dei proventi postali, telegrafici e telefonici.

#### — Ecco alcuni ragguagli sulle operazioni delle Compagnie francesi di assicurazione sulla vita nel 1910:

Il montante totale dei capitali in corso per le diciassette Compagnie a premio fisso considerate nella Statistica annuale del *Moniteur des Assurances* ammontava al 31 dicembre 1910, dedotte le riassicurazioni a Fr. 4,197,926,228, con un aumento di Fr. 142,009,523 sul 1909.

Le rendite vitalizie immediate in corso al 31 dicembre 1910 si elevavano, riassicurazioni dedotte a Fr. 11,192,599 con un aumento di Fr. 4,644,118 sul 1909.

Il totale dell'attivo e del passivo dei bilanci si elevava al 31 dicembre 1910 a fran-

chi 3,033,176,944 con un aumento di Fr. 90,326,487 sul 1909.

Ecco un quadretto riguardante le Compagnie in aumento:

Assurances Générales	Fr. 22,591,365
Union	» 8,348,427
Nationale	» 23,582,680
Phénix	» 10,786,269
Caisse Paternelle	» 1,334,444
Urbaine	» 8,691,623
Monde	» 1,335,713
Soleil	» 2,119,770
Confiance	» 701,994
Patrimoine	» 272,415
Abeille	» 4,467,479
France	» 3,147,852
Foncière	» 1,143,734
Nord	» 949,325
Antverpia	» 223,206
Séquanaise	» 681,719

Il montante delle riserve matematiche per i rischi in corso si elevava al 31 dicembre 1910 a fr. 2,583,883,620 con un aumento di fr. 75,728,784 sul 1909.

In complesso i risultati ottenuti dalle Compagnie francesi nel 1910 sono stati soddisfacenti: il progresso della produzione dimostra la vitalità delle Compagnie; la mortalità favorevole, d'altra parte, ha permesso l'aumento dei benefici, contribuendo a consolidare la situazione finanziaria coll'accrescere le riserve libere.

Il piccolo quadro seguente ci mostra l'incremento della produzione globale al corso dei cinque ultimi anni:

1906	Fr. 440,155,334
1907	» 472,912,314
1908	» 565,310,528
1909	» 519,561,631
1910	» 568,047,044

Le commissioni e le spese generali sono aumentate in proporzione della produzione.

— Durante il primo semestre di quest'anno le ferrovie tedesche hanno introitato 1,375 milioni di marchi, con un aumento di 96 1/2 milioni di marchi sul semestre corrispondente del 1910 e di 179 milioni sul corrispondente semestre 1909.

Il maggiore aumento proviene dal trasporto merci, infatti il movimento viene così ripartito:

	Milioni di marchi	Aumento sul 1° sem. 1910
Merci	955.1	+ 75.6
Viaggiatori	419.6	+ 20.8
	1.374.7	+ 96.4

L'aumento degli introiti proveniente dalle merci è in correlazione all'aumento dell'esportazione tedesca.

— Da un recente numero del *Bollettino delle Istituzioni economiche e sociali* edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura togliamo le seguenti notizie sulle cooperative oleicole francesi.

Nel 1900 si costituisce a Coudoux (Bouches-du-Rhône) il primo nucleo di oleicultori che dà subito ottimi risultati; l'esempio è seguito dai produttori di Cabris e di Gilette (Alpes-Maritimes) che impiantano degli oleifici modello. Il mo-

vimento, incoraggiato dal governo, va ben presto estendendosi, sì che alla fine del 1910 si contavano nel mezzogiorno della Francia venti cooperative oleicole.

Il governo aiuta il movimento in vari modi: diffondendo i principî della cooperazione, e l'istruzione tecnica; concedendo immunità fiscali o sussidi, e finalmente facendo prestiti di favore a mezzo delle Casse regionali di credito agricolo mutuo, a ciò autorizzate dalla legge 29 dicembre 1906. Tali prestiti sono concessi, per una durata massima di 25 anni, fino al doppio del capitale versato, al tasso non superiore del 2 per cento.

Al 1910 ben 11 cooperative oleicole avevano ottenuto prestiti di favore, varianti da L. 4000 a 45,000 per una somma totale di L. 170.

Le cooperative oleicole contano in media circa un centinaio di soci che raccolgono annualmente da 40 a 150 doppi-decalitri di olive. I sistemi d'impianto sono vari: alcune società acquistano o prendono a fitto un vecchio frantoio e lo modernizzano, altre acquistano o fanno costruire un apposito locale per fornirlo d'un materiale completo, altre infine usufruiscono di un locale ceduto gratuitamente dal comune, da un'associazione o da un privato benefattore.

Nel primo caso si calcola che il fabbisogno per l'impianto e il funzionamento di un piccolo oleificio modello oscilla fra le 20 e le 30,000 lire, cioè L. 12,000 per l'edificio, da 8 a 10,000 lire per il macchinario, da L. 3000 a 5000 per le spese diverse e per i primi fondi circolazione.

La Cooperativa oleicola di Grasse (Alpes-Maritimes) che ha oggi un capitale sociale di L. 18,700, ha acquisito, per esempio, un grande oleificio mosso a forza idraulica, munito di apparecchi per l'estrazione dell'olio dalle sanse; l'impianto completo è costato L. 47,000. Essa ha ottenuto dalla Cassa regionale di Mentone un prestito di favore di L. 30,000 rimborsabili in 20 anni, al tasso del 2 per cento.

Fra le cooperative oleicole di maggior importanza citeremo ancora la « Travaillouse » di Cotignac (Var) con un capitale di L. 10,000 diviso in quote da L. 25 che danno un interesse al 3.60 per cento. Essa ha ottenuto un prestito di L. 25,250 per 20 anni al tasso dell'1.50 per cento. I suoi impianti a vapore che sono costati L. 43,350, possono trattare 60 doppi-decalitri di olive all'ora.

Secondo recenti informazioni pare che il movimento vada estendendosi anche nell'Algeria.

La cooperazione oleicola ha già recato dei vantaggi considerevoli sia dal punto di vista tecnico che economico. Il doppio decalitro di ulive che produce oggi in media da 2 litri e 3 a 2 litri e 6 d'olio, cioè a dire da L. 3 a 3.25, dà un reddito di L. 0.50 e L. 0.75 superiore a quello che si ricavava per il passato. Coll'utilizzazione dei prodotti secondari inoltre, non solo si è riusciti a coprire le spese di fabbricazione, ma anche a pagare gli interessi dei prestiti.

— Diamo alcuni dati circa la **marina mercantile della Gran Bretagna.**

Il tonnellaggio delle navi di bandiera britannica si eleva a tonn. 10,900,000 registrate al Lloyd nel 1910. Di queste, 700,000 tonn. appar-

tengono a navi delle colonie, le altre per tonnellate 10,200,000 sono della Metropoli. Dalle quali vanno sottratte tonn. 295,000 impiegate sulle coste britanniche e per la navigazione fluviale.

Circa 10 milioni di tonn. sono dunque impiegate dal commercio della Gran Bretagna coi paesi esteri e questo tonnellaggio si suddivide in due categorie:

Tonn. 7,280,000 distribuite fra 160 Società.

Tonn. 2,700,000 ripartite fra un gran numero di piccole Società.

Le Società di primo rango sono 18. E' interessante conoscere l'effettivo della loro flotta ed il tonnellaggio rispettivo:

Compagnia	Tonnellaggio netto	Numero delle navi
Allan Line	104,887	26
British India S. N.	267,613	108
Canadian Pacific R.	115,010	45
Caizer Irvine	129,026	49
Cunard Line	101,056	19
D. Currie	175,850	41
E. Dempster	192,791	106
Elterman Lines	195,437	78
Furness, Whity	200,661	100
Harrison	136,217	41
Holt	215,611	59
Leyland	132,952	34
Peninsular e Oriental	241,437	59
Pacific S. N.	108,176	39
Royal Mail S. P.	112,784	40
Usmar I. H.	123,758	45
White Star Line	239,369	31
Wilson	110,881	75

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio di Shanghai.** — Nel commercio estero di tutto l'Impero cinese, Shanghai partecipa per poco meno della metà, l'altra metà essendo distribuita fra tutti gli altri porti aperti dell'Impero, fra cui quello di Canton, che viene secondo, a lunga distanza da Shanghai. Infatti, su una importazione totale nella Cina dall'estero di L. 1,371,564,800 pel 1910 il porto di Shanghai vi partecipa per L. 630,084,720 e su una esportazione totale della Cina di L. 111,897,000, Shanghai vi partecipa per lire 502,997,840. Dobbiamo a questo proposito notare che, mentre la cifra della esportazione dei prodotti cinesi, nel 1909 è quasi il doppio di quella di 10 anni prima, quella delle importazioni invece non ha seguito un aumento altrettanto rapido. Ciò dipende dalle condizioni tutt'altro che felici in cui si dibatte l'importazione nell'estremo Oriente. Infatti una concorrenza eccessiva si combatte nei grandi empori commerciali cinesi fra le case importatrici inglesi, giapponesi, tedesche, americane, francesi, ecc., lotta che diviene più accanita per la ristrettezza del numero delle merci che il mercato richiede.

**Il commercio austro-ungarico coll'estero nel luglio 1911.** — Secondo una statistica del Ministero del Commercio, il commercio estero del territorio doganale austro-ungarico si è elevato, durante il mese di luglio a 247,200,000 corone per le importazioni, e a 193,300,000 corone per le esportazioni, con un aumento rispettivo di

22,600,000 corone e 2,500,000 corone in confronto del mese di luglio 1910.

**Il commercio del Belgio.** — Il commercio del Belgio pel primo semestre degli anni 1911 e 1910 si stabilisce così: Importazioni 1911, 2,187,806,000 franchi contro 2,050,412,000 franchi nel 1910 cioè un aumento di 137,394,000 franchi. Esportazioni 1911, 1,698,679,000 franchi in luogo di 1,572,636,000 franchi nel 1910, il che dà pel 1911 un aumento di 126,043,000 franchi.

I diritti di dogana percetti durante il primo semestre 1911 si sono elevati a 34,141,495 franchi contro 33,471,858 fr. durante lo stesso periodo del 1910: cioè un aumento di 1,330,363 franchi.

**Il commercio del Messico.** — Il servizio di statistica del Ministero delle finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i dieci primi mesi dell'anno fiscale 1910-1911 (luglio 1910-aprile 1911).

	Importazioni. (Valore di fattura).	
	Dieci mesi 1909 10	Diff. nel 1909 10 (Piastre)
Materie animali	15,082,912	+ 2,927,780
» vegetali	33,273,751	+ 1,336,678
» minerali	44,635,843	— 985,131
Tessili	20,990,343	+ 4,313,550
Prod. chimici	10,627,632	+ 1,522,168
Bevande	5,550,691	+ 230,472
Carte	4,820,896	+ 592,520
Macchine	22,123,225	+ 5,839,957
Veicoli	8,285,006	+ 4,070,737
Armi e esplosivi	2,591,080	+ 424,772
Diversi	8,226,774	+ 1,232,393
<b>Totale</b>	<b>176,208,259</b>	<b>+ 21,615,901</b>
<b>Esportazioni.</b>		
	(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	30,041,007	— 797,791
» vegetali	75,565,516	+ 13,370,231
» animali	13,951,951	— 2,388,918
» manifatt.	3,129,197	+ 248,115
Diversi	1,665,852	— 7,455
Metalli preziosi	116,336,999	+ 22,478,890
<b>Totale</b>	<b>240,691,486</b>	<b>+ 32,902,741</b>

**Il commercio del Giappone.** — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone durante il mese di maggio e durante i cinque primi mesi del corrente anno, in confronto alle corrispondenti cifre dell'ultimo anno:

	maggio 1911 (yens)	maggio 1910
Esportazioni	33,780,034	35,649,292
Importazioni	62,229,933	37,833,598
<b>Totale</b>	<b>96,009,972</b>	<b>73,482,890</b>
<b>Ecced. delle import.</b>	<b>28,449,904</b>	<b>2,184,306</b>
	I primi 5 mesi 1911 (yens)	
Esportazioni	204,899,059	— 6,338,271
Importazioni	309,379,956	+ 69,431,201
<b>Totale</b>	<b>514,279,015</b>	<b>+ 63,092,930</b>
<b>Ecced. delle importaz.</b>	<b>104,480,897</b>	

## Metalli preziosi.

	maggio 1911	maggio 1910 (yens)
Esportazioni Oro	920,000	1,400,480
Argento	236,653	33,682
Importazioni Oro	3,563	1,474,669
Argent.	35	13,997
Ecced. delle esport.	1,153,350	54,504
» delle import.		
	I primi 5 mesi (yens)	
Esportazioni Oro	16,427,664	+ 3,596,598
Argento	1,348,114	+ 949,922
Importazioni Oro	353,341	— 13,688,572
Argento	102,817	+ 28,256
Ecced. delle esport.	11,319,647	

## Sulla compilazione dei documenti finanziari.

Il Ministro del Tesoro ha diramato giorni sono una circolare sulla compilazione dei documenti finanziari e ne diamo qui il testo:

Anche quest'anno — scrive il Ministro — nel comunicare le norme da seguire nella compilazione dei documenti finanziari che, pel disposto dell'articolo 27 della legge di contabilità generale, debbono dal Ministro del tesoro essere presentati al Parlamento entro il 30 novembre p. v., reputo opportuno accompagnarle con vive raccomandazioni, sulle quali mi è doveroso richiamare la particolare attenzione dell'E. V.

Sono note le difficoltà che negli scorsi esercizi si incontrarono nella preparazione dei documenti finanziari e che furono esclusivamente cagionate dalla inosservanza dei termini stabiliti dalla legge di contabilità per la trasmissione dei documenti stessi al Ministero del tesoro. Non è a dire, specie nei riguardi del consuntivo, quanta importanza si connetta al rispetto dei termini, dato che, in soli 25 giorni, il tesoro deve provvedere all'invio di esso alla Corte dei conti dopo aver curato l'esame dei singoli rendiconti, la compilazione degli elaborati riassuntivi di sua spettanza, e i molteplici lavori di stampa che vi si riferiscono. Tali circostanze di fatto impongono che l'indicato documento sia trasmesso a questo Ministero non più tardi dell'ultimo giorno di settembre, come ne fanno obbligo le vigenti disposizioni.

Nè maggiore larghezza di tempo è consentita per la formazione del progetto di assestamento del bilancio 1911-12 e degli stati di previsione della spesa e della entrata per l'esercizio 1912-13. L'esame di questi documenti, la corrispondenza che necessariamente interviene, specie nei riguardi delle previsioni, con ciascun Ministero, i relativi lavori di tipografia, ecc., richiedono che i due mesi, concessi dal regolamento di contabilità, dal giorno dell'invio dei progetti al Tesoro fino alla loro presentazione al Parlamento, non siano per qualsivoglia ragione ulteriormente ridotti.

E' indispensabile, pertanto, che dagli organi tutti chiamati ad aver parte nella formazione dei bilanci e dei consuntivi venga spiegata opera concorde ed alacre affinché i lavori procedano con speditezza e regolarità, ogni benchè minima cagione di ritardo potendo arrecare grave pregiudizio al normale procedere delle cose.

Devo quindi invocare tutto il personale interessato dell'on. Collega affinché sieno date precise ed efficaci disposizioni ai competenti uffici di accingersi all'opera senza ritardo, e di condurre con ogni zelo la raccolta degli elementi necessari per la chiusura delle contabilità dell'esercizio 1910-11 e per la valutazione degli oneri relativi alla sistemazione del bilancio 1911-12 ed alla previsione dell'esercizio 1912-13.

E, nello intento di facilitare il compito comune, assicuro V. E. che, per quanto ha tratto ai rapporti che debbono svolgersi con gli uffici di questo Ministero, i lavori procederanno con la maggior cura e sollecitudine.

Premesso ciò, mi è d'uopo accennare ai criteri di ordine generale intorno alla gestione del bilancio, da valere, non solo per l'assetto della previsione dell'esercizio in corso, ciò che può aver luogo col disegno di assestamento o con progetti speciali, ma anche per le proposte riguardanti l'esercizio 1912-13.

Sono note a V. E. le condizioni della pubblica finanza nell'ora presente e quelle prevedibili a non lunga scadenza: esse si palesano tali da richiedere vigile attenzione e delicate cure. Da alcuni anni gli organi parlamentari di finanza, in vista del non interrotto e cospicuo incremento delle spese che ha per effetto di ridurre l'avanzo risultante dai Rendiconti consuntivi, rivolgono continue esortazioni allo scopo di moderare i carichi di bilancio. Per riferirmi ai documenti di recente data, accennerò alla relazione della Giunta generale del bilancio sul progetto di assestamento dell'esercizio testè scaduto e a quella sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1911-12. Nell'una vien messa in evidenza *la necessità di esplicitare una politica finanziaria intesa a frenare le spese, il cui incremento tende sempre più ad insidiare il pareggio*; nell'altra si dichiara *indispensabile la moderazione delle spese e l'esercizio della severità nel governo della finanza dopo i grandi e crescenti impegni che il bilancio ha assunti e sta per assumere*.

Anche la Commissione di finanza del Senato del Regno, nella Relazione al bilancio dell'entrata per l'esercizio in corso, *dichiara di non potersi esimere dal richiamare tutta l'attenzione del Governo sulla necessità che le nuove spese sieno limitate al minor importo possibile e per soddisfare soltanto nuovi bisogni veramente imprescindibili ed indilazionabili*.

Raccomandazioni così autorevoli — alle quali di gran cuore diedi, in nome del Governo, la mia piena adesione — non possono restare inascoltate, ed è obbligo assoluto per quanti reggono la cosa pubblica trarre da esse ispirazione ad atti forti, tanto più che gravi sono gli oneri derivanti da leggi o da proposte già presentate all'esame del Parlamento. Basta, invero, accennare che, soltanto per la istruzione elementare, per opere pubbliche, per i servizi marittimi e per la difesa nazionale, l'esercizio 1912-13 sarà gravato di oneri nuovi per oltre 100 milioni.

Si rende dunque necessaria, oltrechè una sosta nella domanda di nuove o maggiori spese, una rigida e severa norma di condotta nel disporre dei mezzi dalle leggi di bilancio consentiti, specie di quelli il cui impiego è intimamente connesso con le facoltà discreitive dell'amministratore.

Canone imprescindibile di sana finanza e di retto costume costituzionale è quello di fuggiare l'opera amministrativa al rigoroso concetto che le disponibilità date dal Parlamento debbano riuscire sufficienti a coprire le spese dell'esercizio. Siffatta norma sarà certamente ricordata da chi ha la suprema responsabilità dell'azienda cui è preposto; epperò confido che ad essa, sino dal principio dell'anno finanziario, ciascuna Amministrazione saprà rigidamente informare il suo programma.

Sta però in fatto, che sembra prevalere in alcuni uffici la tendenza di accingersi alla gestione del bilancio col proposito di chiedere, e con la cortezza di ottenere, nel corso dell'anno, ulteriori fondi in aggiunta a quelli iniziali concessi. Questo procedere non è a dire quanto riesca di nocumnto all'opera amministrativa. Per esso, oltrechè sovvertire ogni criterio di responsabilità costituzionale, vengono a spendersi in rivoli secondari somme, le quali potrebbero essere meglio impiegate pel raggiungimento di più alte finalità dello Stato. Ciò, specie, in quanto buona parte delle richieste di fondi in corso di esercizio hanno per scopo di accrescere le assegnazioni di capitoli concernenti oneri di carattere facoltativo, riferibili in massima parte a spese generali di amministrazione (compensi, sussidi, indennità, spese di ufficio e di stampa), nelle quali può e deve in modo essenziale esercitarsi l'opera regolatrice e moderatrice dell'amministratore.

Moniti severi al riguardo sono di recente, ancora una volta, partiti dalla Giunta generale del bilancio e dalla Commissione permanente di finanza, richiamando l'attenzione del Governo sul crescere esorbitante in questo o quel Ministero degli oneri di cui si tratta. È tempo che la questione venga studiata in tutta la sua gravità ed affrontata nella sua interezza.

Io prego quindi l'on. Collega di dare opera affinché le cause generatrici degli inconvenienti rilevati dal Parlamento siano senz'altro eliminate.

In conformità alle indicate osservazioni, non posso dispensarmi dal dichiarare fin d'ora, che saranno assoggettate a severo esame tutte le proposte che verranno fatte nel corso dell'esercizio ora iniziato, tendenti ad ottenere maggiori o nuovi mezzi, e non potranno meritare di conseguire l'assentimento del Ministro del tesoro quelle che, saggiate alla prova di una diligente valutazione, non risponderanno ad accertate ed improponibili necessità. Nè varrà obiettare che le spese che si intende fare in eccedenza alle assegnazioni autorizzate con la legge del bilancio sieno compensate da equivalenti economie. Codesto degli storni di fondi è un metodo di cui conviene fare uso molto discreto, secondando, meglio che si possa, i voti che a tale riguardo furono più volte manifestati dalle Commissioni parlamentari di finanza.

Può a primo aspetto apparire che i provvedimenti della specie non arrechino onere alla situazione finanziaria; invece, le economie per tal modo impegnate potrebbero essere più utilmente adoperate, come ha rilevato di recente la Commissione permanente di finanza del Senato del Regno.

Nell'ora che volge, l'interesse della finanza invita al raccoglimento ed esige austerità. Nessuno può sottrarsi a un obbligo preciso, quello di concedere al bilancio la sosta necessaria che valga a consolidarne le forze, dopo il non breve periodo durante il quale è caratteristico il veloce aumento delle spese. Sono bensì cresciuti, da parecchi anni, senza interruzione e in notevole misura, anche i frutti dei cespiti erariali; e l'esercizio scorso ha potuto segnare, a paragone di quello precedente, un progresso di circa 115 milioni, cifra che sale a 158 milioni, quando si aggiunga l'aumento del dazio sul grano. Ma se vuoi tradurre in atto il fermo proposito dichiarato dall'onorevole Presidente del Consiglio, il proposito cioè di conservare sana e gagliarda la vita finanziaria dello Stato, non si può disconoscere la necessità di adoperare tutti i mezzi idonei a impedire una politica di spese legata all'ipotesi lusingatrice di un costante e meraviglioso incremento di entrate.

E' mestieri perciò rimandare a tempo più opportuno — che potrebbe anche esser prossimo — qualunque nuova iniziativa; limitandosi a comprendere nel progetto di previsione per l'esercizio 1912-13 solo i nuovi o maggiori oneri derivanti da leggi. Ho altresì fiducia che dallo studio che l'E. V. vorrà portare ai bisogni del proprio dicastero, saranno per scaturire quelle desiderate economie che, rendendo ancora più salda la compagine del bilancio, concorrano a mantenere gelosamente custodito l'equilibrio finanziario, prezioso retaggio acquisito con grande sacrificio della Nazione.

Gradito dall'on. Collega un breve cenno che confermi, come non dubito, l'intendimento di prestare il più efficace concorso per l'applicazione di criteri, i quali traggono forza dall'esperienza, sono, più che consigliati, imposti dalle attuali condizioni della finanza, e rispondono alla chiara volontà del Parlamento.

## La situazione delle Banche Nazionali negli Stati Uniti

Il rapporto del Controllore della Circolazione Monetaria sulla condizione delle Banche Nazionali degli Stati Uniti, rileva che mai come attualmente le Banche americane si sono trovate in più favorevoli condizioni di prosperità.

Negli Stati della New England si ha per Boston un aumento nei prestiti e negli sconti di dollari 14,639,789, nei depositi di dollari 18,060,660 e nella riserva di cassa una diminuzione di dollari 276,439. Le banche delle altre città mostrano una perdita di dollari 843,801 nei prestiti e sconti di dollari 5,004,806, un guadagno nella riserva di cassa di dollari 605,896 ed una perdita nei depositi di dollari 134,057. Tutte le Banche degli Stati della New England, prese complessivamente mostrano un guadagno di dollari 9,685,483 nei prestiti e sconti, di dollari 329,457 nella riserva di cassa; e di dollari 14,926,603 nei depositi.

Per gli Stati dell'Est si hanno i seguenti dati: Le Banche della città di New York mostrano un aumento di dollari 107,270,986 nei prestiti e sconti; di dollari

59,604,083 nella riserva di cassa e di dollari 130,733,466 nei depositi. Le Banche delle altre città mostrano un aumento di dollari 6,055,462 nei prestiti e sconti; di doll. 311,784 nella riserva di cassa e di doll. 13,332,352 nei depositi. Le Banche della campagna mostrano una perdita di dollari 6,576,906 nei prestiti e sconti; ma un guadagno di dollari 1,358,015 nella riserva di cassa e dollari 13,332,352 nei depositi. Presi complessivamente gli Stati dell'Est mostrano un guadagno di dollari 106,749,542 negli sconti e nei prestiti; di dollari 61,273,882 nella riserva di cassa; e di dollari 157,462,651 nei depositi.

Per gli Stati del Sud si hanno questi dati: Le Banche delle città mostrano una perdita di doll. 801,032 nei prestiti e sconti; di dollari 61,081 nella riserva di cassa e di dollari 486,952 nei depositi. Le Banche della campagna mostrano invece un guadagno di dollari 1,352,322 nei prestiti e sconti, ed una perdita di dollari 1,810,522 nella riserva di cassa e di dollari 5,059,564 nei depositi. Prese complessivamente le Banche di questa sezione mostrano un guadagno di dollari 524,490 negli sconti e prestiti e una perdita di dollari 1,872,603 nei depositi.

Per gli Stati del Middle Western si hanno i seguenti dati: Le Banche di Chicago mostrano un aumento nei prestiti e sconti di dollari 9,685,529 e nei depositi di dollari 3,422,397. Le Banche di St. Louis mostrano un guadagno di dollari 6,885,540 nei prestiti e sconti, di dollari 4,200,000 nella riserva di cassa e una perdita di dollari 639,976 nei depositi. Le Banche delle altre città in questa sezione mostrano un guadagno di dollari 13,027,166 nei prestiti e sconti, di dollari 1,680,918 nella riserva di cassa e di dollari 6,026,864 nei depositi. Le Banche della campagna mostrano una perdita di dollari 3,329,799 nei prestiti e sconti e di dollari 2,162,925 nella riserva di cassa ed un guadagno di dollari 13,207,351 nei depositi. Prese complessivamente le Banche di questa sezione mostrano questo aumento: doll. 46,725,585 nei prestiti e sconti; di doll. 13,404,053 nella riserva di cassa e doll. 27,036,486 nei depositi.

Per gli Stati dell'Ovest si hanno i seguenti dati: Le Banche della città mostrano un guadagno di dollari 659,433 nei prestiti e sconti e di 443,893 nella riserva di cassa, e una perdita di dollari 112,471 nei depositi. Le Banche della campagna mostrano una perdita di dollari 1,503,285 nei prestiti e sconti; di doll. 944,574 nella riserva di cassa e un guadagno di doll. 3,025,780 nei depositi. Le Banche di questa sezione prese complessivamente mostrano una perdita di dollari 843,801 nei prestiti e sconti, di dollari 500,681 nella riserva di cassa e un guadagno di dollari 2,914,303 nei depositi.

Per gli Stati del Pacifico si hanno i seguenti dati: Le Banche di città mostrano una perdita di dollari 5,269,227 nei prestiti e sconti; di dollari 892,766 nella riserva di cassa e di dollari 4,000,925 nei depositi. Le Banche della campagna mostrano una perdita di doll. 2,191,810 nei prestiti e sconti; un guadagno di dollari 56,595 nella riserva di cassa e una perdita di dollari 1,262,433 nei depositi. Prese complessivamente le Banche di questa sezione mostrano una perdita di doll. 7,461,037 nei prestiti e sconti, di dollari 836,256 nella riserva di cassa e di dollari 5,263,339 nei depositi.

Le possessioni Insulari mostrano un guadagno nei prestiti e sconti di dollari 16,635 e una perdita di dollari 27,583 nella riserva di cassa e di dollari 127,919 nei depositi.

Nel totale le Banche Nazionali degli Stati Uniti hanno avuto durante un anno il guadagno di dollari 155,396,698 nei prestiti e sconti; di dollari 71,763,268 nella riserva di cassa e di dollari 191,402,273 nei depositi.

Infine dal rapporto si rievava come le 7,216 Banche nazionali al 7 marzo 1911 avevano di riserve dollari 1,434,259,542, ossia dollari 94,604,495 in più della riserva chiesta dalla legge.

Da questa prospera condizione delle Banche si può rilevare la prosperità del paese, e dall'aumento dei prestiti e dei depositi si ha la conferma del progresso continuo delle industrie e dell'aumento graduale della ricchezza degli Stati Uniti.

## LA LEGGE sulla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani

*Pubblichiamo nel suo testo definitivo la importante legge testè promulgata per la sistemazione dei bacini montani.*

### TITOLO I.

#### *Sistemazione dei bacini montani.*

Art. 1. — Nei bacini montani dei corsi d'acqua sono eseguite, a cura e spese dello Stato, con appositi fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, le opere di sistemazione idraulico-forestale necessariamente coordinate e collegate ad opere idrauliche o portuali di qualunque categoria o classe, ovvero ad altre opere pubbliche eseguite o sussidiate dal Ministero dei lavori pubblici.

I lavori di rimboscamento e rinsodamento di bacini montani necessariamente coordinati ad opere di bonifica continueranno ad essere compresi nei progetti di tali opere, secondo l'articolo 7 lettera b) del testo unico approvato con Regio decreto 22 marzo 1900 n. 95 ed il riparto della relativa spesa continuerà ad essere regolato dalle disposizioni dello stesso testo unico ma anche a questi lavori saranno applicabili le disposizioni degli articoli 3, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della presente legge.

Art. 2. — Saranno anche eseguiti a cura e spese dello Stato, entro i limiti dei fondi stanziati annualmente nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio i lavori di rimboscamento e di rinsodamento dei terreni compresi in un bacino montano o in una parte di esso, quando, pur non riscontrandosi i caratteri di cui al precedente articolo 1, le condizioni dei terreni sieno tali da compromettere, con danno pubblico, la consistenza del suolo, la sicurezza degli abitanti e il buon regime delle acque.

Nella erogazione della spesa per tali lavori sarà tenuto conto, con equa misura distributiva delle singole e speciali esigenze delle varie regioni, di cui all'articolo 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919.

Art. 3. — Con decreto o con decreti reali successivi su proposta dei Ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, sentita la Commissione centrale, di cui all'art. 20, per i lavori indicati all'art. 1 e il Consiglio superiore delle acque e foreste per quelli indicati all'art. 2 sono determinati i bacini montani e i Comuni nei quali essi si estendono in cui dovranno eseguirsi i detti lavori.

Art. 4. — La Commissione centrale, in base a studi di massima, propone l'ordine e il modo di esecuzione dei lavori di cui all'art. 1 nei vari bacini montani, a seconda della loro urgenza, dell'importanza delle opere pubbliche a cui la sistemazione montana è coordinata tenuto anche conto delle speciali condizioni contemplate nel primo comma dell'articolo 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919 ed entro i limiti dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici così per lavori come per indennità.

Il programma per detti lavori sarà studiato in modo da intensificarsi successivamente in un numero limitato di bacini, opportunamente scelti nelle varie regioni del Regno, contemplate dall'articolo 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919, e in queste, nelle località dove le condizioni speciali di urgenza si presentano maggiori.

Per i progetti di lavoro di cui all'art. 2 provvede il Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste.

La Commissione centrale ed il Comitato tecnico sunnominato possono parimenti fare le loro proposte in base a studi di massima presentati dai Consigli provinciali o altri Enti locali interessati.

Art. 5. — Alla compilazione dei progetti, ed alla esecuzione dei lavori di cui all'articolo 1, attendono gli uffici del Genio civile e quelli d'ispezione forestale secondo la rispettiva competenza e rimanendo immutata la dipendenza dai rispettivi Ministri.

Con decreti emanati d'accordo tra i Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, industria e commercio saranno istituiti uffici speciali composti di funzionari dei due corpi per determinati bacini idrografici o gruppi di bacini, che lo richieggano per la loro importanza.

Nel decreto ministeriale della loro costituzione si designano la sede, la circoscrizione, che potrà anche essere interprovinciale, e la composizione di detti uffici speciali.

Possono istituirsi sezioni speciali, anche distaccate e con personale misto, aggregate ad uffici ordinari del Genio civile o ad uffici ordinari di ripartimento forestale, secondo la prevalenza delle opere idrauliche o di quelle forestali.

L'approvazione dei progetti esecutivi delle opere, di cui all'art. 1 della presente legge, è regolata dall'art. 322 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato F), modificato dalla legge 15 giugno 1893, n. 294 e per quanto concerne il compartimento del Magistrato alle acque di Venezia, dagli articoli 5 e 14 della legge 5 maggio 1907, n. 257 e successive modificazioni.

Il collaudo dei lavori di rinsaldamento e rimboscamento è fatto da una Commissione tecnica nominata dai Ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

Art. 6. — Per i lavori di cui all'articolo 2, si provvede dall'Amministrazione forestale, sentito il Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste, ed ove occorra il Ministero dei lavori pubblici.

L'approvazione dei progetti esecutivi delle opere di cui agli art. 1 e 2 equivale, per tutti gli effetti di legge, a dichiarazione di pubblica utilità.

Art. 7. — Nei progetti di rimboscamento di cui all'articolo 1 debbono indicare i terreni già dissodati nei quali potrà provvisoriamente essere permessa senza danno la continuazione della coltura fino a nuova contraria disposizione, e quelli nei quali, si possa limitare il consolidamento all'inerbamento semplice o alla creazione di pascoli alberati, sottoposti a determinati vincoli di uso per la pastorizia disciplinata.

In detti progetti potranno essere pure considerati gli eventuali lavori occorrenti per raccogliere le acque del bacino, ed utilizzarle a scopo di irrigazione o forza motrice.

Compilato il progetto di massima a cura degli uffici indicati nell'articolo precedente, questi preparano distintamente per ciascun comune, l'elenco dei terreni compresi nel perimetro considerato dal progetto.

L'elenco deve indicare: la denominazione del terreno ed il nome del proprietario risultanti dal catasto oppure dai ruoli dell'imposta fondiaria, i confini dell'allibramento, la estensione, la superficie e lo stato di coltura, i lavori da eseguirsi in ciascun fondo ed il piano di rimboscamento e di coltura da applicarsi.

L'elenco è pubblicato per 20 giorni all'albo pretorio di ciascuna comune interessata ed entro questo termine l'elenco è notificato gratuitamente, per mezzo di un usciere dell'ufficio di conciliazione o del messo comunale, al domicilio degli interessati che dal giorno dell'atto di notificazione avranno trenta giorni per ricorrere o fare opposizione.

Trascorso il detto termine sarà sentita la Commissione centrale sulle opposizioni o sui ricorsi; quindi il Ministero di agricoltura, industria e commercio approva l'elenco con decreto motivato.

Dalla data della pubblicazione del decreto di approvazione i terreni compresi nei detti perimetri sono sottoposti, quando già non lo siano, al vincolo forestale stabilito dalla legge 20 giugno 1877, n. 3917, ed i proprietari dei medesimi non possono opporsi alle opere che vi devono essere eseguite a termini degli articoli precedenti.

Art. 8. — Per i lavori di cui all'articolo 2 gli uffici di ispezione forestale compilano l'elenco dei terreni che debbono essere rinsaldati e rimboscati.

Alla compilazione, approvazione e pubblicazione di questo elenco sono applicabili le disposizioni dell'articolo 7 precedente, ma, in caso di opposizione o di ricorsi sarà soltanto sentito il parere del Comitato tecnico del Consiglio delle acque e foreste.

Art. 9. — Ove i terreni, ai quali verranno applicate le disposizioni dei precedenti articoli, siano pascolativi, cespugliati od in qualche modo redditivo, è temporaneamente assegnata ai proprietari una indennità annua in somma fissa, tenuto conto del reddito e

dei tributi all'epoca dell'inizio del lavoro di rinsaldamento e rimboscamento.

In caso di mancato accordo l'indennità sarà liquidata in modo definitivo da una Commissione arbitrale composta del pretore del mandamento che la presiede, di un delegato eletto dal Consiglio comunale e di un rappresentante unico del Genio Civile, del corpo forestale e dell'intendenza di finanza, sentita la parte interessata, ove lo chiegga.

L'indennità decorre dalla data della presa in possesso dei terreni da parte dell'Amministrazione governativa per procedere ai lavori di rinsaldamento e rimboscamento, e cessa con la riconsegna al proprietario del terreno rinsaldato e rimboscato, la quale avverrà dopo che i lavori siano collaudati e il bosco sia diventato redditizio.

Il giudizio dell'Amministrazione governativa è insindacabile e non soggetto a gravame, tanto per l'approvazione del collaudo, quanto per la dichiarazione dell'ultimazione dei lavori, anche in caso di contestazione.

Art. 10. — Se ai fini del rimboscamento dei terreni compresi negli elenchi, di cui agli articoli 7 e 8 si riconosce dall'ufficio forestale bastante la semplice esclusione degli animali da pascolo per un determinato tempo, è assegnata al proprietario od utente, a cui si applicherà tale divieto, una proporzionata indennità da liquidarsi come al secondo comma del precedente articolo 9, tenuto conto della diminuzione e di reddito che ne consegue e della esenzione dalla imposta fondiaria, di cui all'articolo 14 successivo.

Art. 11. — Compiuti e collaudati i lavori di sistemazione relativi ad un determinato perimetro, le opere di rinsaldamento e rimboscamento dei terreni saranno consegnate ai proprietari che, dovranno mantenerle ai sensi del seguente art. 12.

Qualora il proprietario dei terreni rinsaldati e rimboscati intenda rinunziare alla riconsegna di essi, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, nei limiti degli stanziamenti del bilancio, potrà procedere al loro acquisto, anche a trattive amichevoli.

In ogni caso però il prezzo di questi terreni non potrà mai superare quello corrispondente alla valutazione fatta a norma degli articoli 11, secondo comma, e 12 della legge 2 giugno 1910, n. 277.

L'Amministrazione forestale dello Stato provvede alla custodia ed alla manutenzione delle opere d'arte comprese nei perimetri, coi fondi all'uopo stanziati sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale, fatta la liquidazione delle relative spese, anno per anno, ne viene rimborsato per un terzo dalla Provincia e per un sesto dal Comune o dai Comuni interessati. Questi ultimi potranno farvi concorrere i proprietari dei terreni in cui sono le dette opere d'arte, in misura non superiore al quinto della imposta prediale erariale per i terreni occupati dalle opere d'arte.

Le disposizioni del presente articolo non sono applicate quando il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio deliberi di provvedere all'acquisto dei terreni per aggregarli al Demanio forestale dello Stato.

Art. 12. — Nei terreni rimboscati per effetto della presente legge non sarà mai permessa la coltura agraria. Ogni pascolo sarà rigorosamente vietato fino a che il giovane bosco abbia raggiunto età ed altezza tali da togliere ogni pericolo di danni.

Cessata la necessità del divieto, sarà gradualmente permesso il pascolo delle pecore, dei bovini e degli equini, con esclusione delle capre.

Il proprietario dei terreni rinsaldati e rimboscati deve compiere le operazioni di governo boschivo in conformità al piano di coltura e di conservazione approvato con decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Consiglio superiore delle acque e foreste.

Le infrazioni alle prescrizioni sopraindicate, rilevate con regolari verbali di contravvenzione, sono punite con ammenda estensibile fino a L. 50, e in caso di recidiva, fino a L. 2000; salvo le maggiori pene cui potessero andare soggette a termini della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917.

Ove a carico di un proprietario siano accertate, nel corso di dodici mesi, due o più contravvenzioni agli obblighi predetti, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, anche quando l'azione penale sia prescritta o altrimenti estinta, su proposta dell'ufficio forestale, e sentito il Comitato tecnico del Consiglio

superiore delle acque e foreste, può autorizzare detto ufficio a prendere possesso del terreno per un tempo determinato, senza alcuna indennità, ed a provvedere a spese del proprietario negligente, ai lavori occorrenti in base al piano prestabilito di cultura e conservazione.

(continua)

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Firenze.** — Nella adunanza del dì 26 luglio 1191 (Presidenza Niccolini) è approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio e industria della Provincia di Firenze, dolente innanzi tutto di non aver potuto, per limitazione di tempo, esaminare colla dovuta ponderazione il progetto di allargamento della Cinta Daziaria presentata dall'Assessore del Dazio Consumo;

ravvisando che il progetto stesso possa perturbare gli interessi di una numerosa classe di esercenti ed industriali;

fa voti

che la rappresentanza Comunale escogiti mezzi efficaci a non inceppare il libero svolgimento delle industrie e dei commerci esistenti e l'impianto di nuovi, qualunque siano i provvedimenti che l'Amministrazione medesima intenda prendere ».

## RIVISTA DELLE BORSE.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	6 agosto 1911	7 agosto 1911	8 agosto 1911	9 agosto 1911	10 agosto 1911	11 agosto 1911
Rendita ital. 3 B 1/4 0/10	103.—	102.92	102.95	102.97	102.98	104.01
» 3 1/2 0/10	102.95	102.92	102.95	102.98	102.97	102.97
» 3 0/10	71.—	71.—	71.—	71.—	71.—	71.—
Rendita ital. 3 B 1/4 0/10						
a Parigi . . . . .	—	—	—	—	—	—
a Londra . . . . .	101.—	101.—	101.—	101.—	101.—	101.—
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	103.30
Rendita francese . . . . .						
ammortizzabile						
3 0/10	94.70	94.90	94.90	94.80	94.80	94.90
Consolidato inglese 2 B 1/4	—	—	78.40	78.08	78.40	78.40
» prussiano 3 0/10	93.70	93.60	93.75	93.70	93.70	93.70
Rendita austriac. in oro	116.85	116.45	116.80	116.30	116.20	116.20
» in arg.	92.20	92.20	92.20	92.20	92.20	92.20
» in carta	92.20	92.15	92.20	92.20	92.20	92.20
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi . . . . .	34.60	34.70	34.77	34.15	34.17	34.60
a Lond. a . . . . .	—	—	92.50	92.50	92.50	92.50
Rendita turca a Parigi	93.25	93.55	93.25	93.10	93.25	93.50
» a Londra . . . . .	—	—	92.50	92.50	93.—	93.—
Rend. russa nuova a Parigi	104.30	104.50	104.70	104.40	104.55	104.70
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	—	66.40	66.60	66.57	66.60	66.50

### VALORI BANCARI

	6 agosto 1911	13 agosto 1911
Banca d'Italia . . . . .	1446.—	1453.50
Banca Commerciale . . . . .	850.—	856.50
Credito Italiano . . . . .	559.50	560.50
Banco di Roma . . . . .	104.—	105.25
Istituto di Credito fondiario . . . . .	580.—	585.—
Banca Generale . . . . .	16.—	10.—
Credito Immobiliare . . . . .	274.—	280.50
Bancaria Italiana . . . . .	102.25	103.—

### CARTELLE FONDIARIE

	6 agosto 1911	13 agosto 1911	
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/10	515.—	515.—
» » . . . . .	4 0/10	505.—	505.—
» » . . . . .	3 1/2 0/10	484.50	484.50
Banca Nazionale . . . . .	4 0/10	502.50	502.—
Cassa di Resp. di Milano . . . . .	5 0/10	517.—	517.—
» » . . . . .	4 0/10	508.—	508.—
» » . . . . .	3 1/2 0/10	497.—	497.—
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 0/10	—	—
» » . . . . .	5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/10	—	—
» » . . . . .	4 1/2 0/10	—	—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 0/10	503.25	503.25

### VALORI FERROVIARI

	6 agosto 1911	13 agosto 1911	
Meridionali . . . . .	323.—	326.—	
Mediterranee . . . . .	407.—	410.50	
Sicule . . . . .	662.—	661.—	
Secondarie Sarde . . . . .	502.—	502.—	
Meridionali . . . . .	3 0/10	358.75	359.50
Mediterranee . . . . .	4 0/10	503.—	503.50
Sicule (oro) . . . . .	4 0/10	509.50	509.—
Sarde C. . . . .	3 0/10	361.—	361.—
Ferrovie nuove . . . . .	3 0/10	362.—	362.50
Vittorio Emanuele . . . . .	3 0/10	384.—	384.—
Tirrene . . . . .	5 0/10	511.—	514.50
Lombarde . . . . .	—	—	—
Marmif. Carrara . . . . .	265.—	265.—	

### PRESTITI MUNICIPALI

	6 agosto 1911	13 agosto 1911	
Prestito di Milano . . . . .	4 0/10	102.80	102.85
» Firenze . . . . .	3 0/10	70.—	70.—
» Napoli . . . . .	5 0/10	100.75	100.75
» Roma . . . . .	3 3/4	501.—	501.—

### VALORI INDUSTRIALI

	6 agosto 1911	13 agosto 1911
Navigazione Generale . . . . .	360.—	362.—
Fondiarie Vita . . . . .	303.—	303.50
» Incendi . . . . .	211.—	213.50
Acciaierie Terni . . . . .	376.—	376.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	332.—	335.—
Lanificio Rossi . . . . .	1550.—	1555.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	358.—	360.—
» Veneziano . . . . .	92.—	93.—
Condotte d'acqua . . . . .	326.—	326.50
Acqua Pia . . . . .	1935.—	1937.—
Lanificio e Canapificio nazionale . . . . .	178.—	178.—
Metallurgiche italiane . . . . .	98.—	98.—
Piombino . . . . .	144.—	145.—
Elettric. Edison . . . . .	633.—	636.—
Costruzioni Venete . . . . .	161.—	167.50
Gas . . . . .	1235.—	1214.—
Molini Alta Italia . . . . .	220.—	220.—
Ceramica Richard . . . . .	287.—	287.—
Ferriere . . . . .	150.—	151.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	104.50	101.—
Montecatini . . . . .	103.—	103.—
Carburo romano . . . . .	585.—	598.—
Zuccheri Romani . . . . .	71.—	70.75
Elba . . . . .	224.—	232.—
Banca di Francia . . . . .	—	—
Banca Ottomana . . . . .	686.—	688.—
Canale di Suez . . . . .	5532.—	5555.—
Credit Foncier . . . . .	815.—	—

### PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
7 Lunedì . . . . .	100.52	25.37	123.95	105.65
8 Martedì . . . . .	100.52	25.38	123.95	105.65
9 Mercoledì . . . . .	100.52	25.38	124.—	105.65
10 Giovedì . . . . .	100.55	25.39	124.05	105.65
11 Venerdì . . . . .	100.55	25.39	124.05	105.65
12 Sabato . . . . .	—	—	—	—

## Situazione degli istituti di emissione italiani

		20 luglio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L.)	381.440.000 00 + 2.922.000
		(Argento . . . . .)	99.273.000 00 -- 577.000
		Portafoglio . . . . .	454.890.000 00 + 804.000
		Anticipazioni . . . . .	83.292.000 00 + 18.408.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	480.047.000 00 + 8.755.000	
	Conti c. e debiti a vista	28.536.000 00 + 3.682.000	
		10 luglio	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO	Incasso . . . . . L.	55.480.000 -- 12.000
		Portafoglio interno . . . . .	78.054.000 + 188.000
		Anticipazioni . . . . .	9.061.000 -- 1.878.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	96.983.000 -- 296.000	
	Conti c. e debiti a vista	29.768.000 + 507.000	
		20 luglio	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L.)	203.089.000 00 -- 27.000
		(Argento . . . . .)	16.892.000 00 -- 3.811.000
		Portafoglio . . . . .	281.593.000 00 + 6.148.000
		Anticipazioni . . . . .	28.172.000 00 -- 16.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	388.214.000 00 + 8.575.000	
	Conti c. e debiti a vista	56.836.000 00 -- 3.101.000	

## Situazione degli Istituti di emissione esteri

		10 agosto	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . Fr.)	3.178.680.000 -- 4.412.000
		(Argento . . . . .)	845.621.000 -- 3.811.000
		Portafoglio . . . . .	1.133.991.000 + 13.200.000
		Anticipazioni . . . . .	654.462.000 + 8.699.000
		Circolazione . . . . .	5.146.183.000 + 149.221.000
PASSIVO	Conto corr. . . . .	795.640.000 -- 180.792.000	
			3 agosto
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . . Fr.	36.266.000 -- 19.428.000
		Portafoglio . . . . .	430.749.000 -- 24.429.000
		Anticipazioni . . . . .	107.874.000 + 12.819.000
		Circolazione . . . . .	857.402.000 -- 144.000
PASSIVO	Conti Correnti . . . . .	103.372.000 -- 46.829.000	
			10 agosto
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	3.674.000 + 483.000
		Portafoglio . . . . .	24.527.000 -- 2.891.000
		Riserva . . . . .	27.631.000 + 715.000
		Circolazione . . . . .	30.461.000 + 231.000
PASSIVO	Conti corr. d. Stato	7.651.000 -- 3.190.000	
	Conti corr. privati	43.468.000 -- 590.000	
	Rap. tra la ris. e la prop.	54.10 % -- 0.40	
			4 agosto
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	851.106.000 + 4.042.000
		Portaf. e anticip.	1.990.903.000 -- 4.853.000
		Valori legali . . . . .	84.700.000 + 666.000
		Circolazione . . . . .	47.784.000 + 871.000
PASSIVO	Conti corr. e de . . . . .	1.852.747.000 -- 12.259.000	
			7 agosto
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro . . . . .)	1.838.618.000 + 4.088.000
		(argento . . . . .)	297.708.000 -- 372.000
		Portafoglio . . . . .	717.106.000 -- 56.774.000
		Anticipazione . . . . .	65.698.000 -- 1.000
		Prestiti ipotecari . . . . .	299.909.000 + 1.000
		Circolazione . . . . .	2.228.577.000 -- 75.683.000
PASSIVO	Conti correnti . . . . .	151.203.000 + 4.222.000	
	Cartelle fondiarie . . . . .	298.904.000 + 158.000	
		5 agosto	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso Marchi	1.174.336.000 -- 57.876.000
		Portafoglio . . . . .	951.045.000 -- 14.447.000
		Anticipazioni . . . . .	85.310.000 -- 39.654.000
		Circolazione . . . . .	1.643.916.000 -- 92.531.000
PASSIVO	Conti correnti . . . . .	564.761.000 + 34.262.000	
			5 agosto
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	415.136.000 + 161.000
		(argento . . . . .)	771.434.000 + 10.537.000
		Portafoglio . . . . .	769.465.000 -- 15.504.000
		Anticipazioni . . . . .	150.000.000 --
		Circolazione . . . . .	1.769.918.000 -- 17.708.000
		Conti corr. e dep. . . . .	457.538.000 + 8.525.000
		5 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	140.185.000 + 137.000
		(argento . . . . .)	20.431.000 -- 377.000
		Portafoglio . . . . .	53.448.000 -- 1.811.000
		Anticipazioni . . . . .	63.418.000 -- 1.599.000
		Circolazione . . . . .	298.826.000 -- 813.000
PASSIVO	Conti correnti . . . . .	49.000.000 -- 8.316.000	

## Società Commerciali ed Industriali

## Rendiconti.

**Fabbriche riunite degli agricoltori italiani - Milano.** (Capitale L. 2.250.000) versato). — Ebbe luogo nella sede dell'Unione Concimi chimici, in Via S. Nicolao, 7, l'assemblea degli azionisti dell'Anonima « Fabbriche riunite degli Agricoltori italiani ». 10 gl' intervenuti rappresentavano 15.471 delle 22.500 azioni da L. 100, costituiscono il capitale sociale. Presiedeva il comm. ing. Fenoglio.

Sentita la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio XI chiuso il 31 maggio u. s. le quali segnalano un miglioramento nell'andamento dell'azienda, tanto ch'è reso possibile un dividendo del 5 0/0 in confronto del 4 0/0 assegnato l'anno scorso -- il bilancio predetto venne approvato alla unanimità.

I profitti dell'esercizio ammontarono a L. 318.199.86, somma che con gl'interessi attivi (L. 35.866.15) e il profitto indiviso dell'anno precedente (L. 516.44) sale a L. 354.581.95; le spese (compresi gli ammortamenti in L. 71.807.40) essendo ammontate a L. 222.416.60, resta l'utile di L. 132.165.35, di cui L. 112.500 vanno in dividendo agli azionisti.

Ecco il Bilancio:

**Attività:** Fabbricati industriali, apparecchi per l'acido solforico, macchinario, case e terreni lire 1.016.631.17; Scorte ed accessori 12.000; Azioni di altre Società e titoli diversi di proprietà L. 311.385.35; Mercati 751.378.80; Cassa, contanti 19.793.06; Cambiali attive L. 170.134.05; Crediti diversi 736.169.14; Depositi a cauzione: Consiglieri d'amministrazione 450.000; Personale 750; totale attività L. 3.474.977.57.

**Passività:** Capitale Sociale interamente versato N. 22.500 azioni da L. 100 cadauna, L. 2.250.000; Fondo di riserva 47.933.19; Soci: loro conto cedole non riscosse 9677; Cambiali passive per merci lire 166.220.05; Debitori diversi 393.421.93; Perdite ed abbuoni presunti sui crediti 18.000; Depositi a cauzione 457.500; Profitti netti (dell'esercizio corrente 131.643.91; indiviso dell'esercizio precedente 516.44) L. 132.165.35; totale L. 3.474.977.57.

In sede d'assemblea straordinaria furono approvate alcune modificazioni statutarie intese a meglio disciplinare la rappresentanza del capitale e le facoltà dei dirigenti l'amministrazione.

Vennero rieletti i quattro consiglieri che scadevano, e i sindaci effettivi rag. Riccardo Ferrario, rag. Luigi Mercalli ed avv. Anacleto Pennati, e i supplenti avv. Eugenio Peregalli e dott. Giulio Andrea Torri.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Burro.** — A *Milano.* Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2.85 al chilogrammo.

A *Tunisi.* Burro soprafino coloniale da fr. 425 a 430, di Francia da fr. 400 a 405, di Tunisia ordinario da fr. 280 a 315, d'Italia da 390 a 395, d'Arabia salato da fr. 200 a 225 al quintale.

**Olio d'oliva.** — A *Napoli.* Prezzi degli oli alla Borsa di Napoli:

Gallipoli: contante L. 118, 10 agosto, 118, 10 marzo 1912 100.

Taranto: contante 118, 10 agosto 118, 10 marzo 1912 L. 100.

Gioia: contante 118.50, 10 agosto 119.80, 10 marzo 1912 L. 100.

A *Tunisi.* Olio di Tunisi 1.a pressione da fr. 140 a 144, 2.a da 135 a 137, olio di Susa 1.a pressione da 133 a 139, 2.a da 130 a 132; olio di Sfax prima pressione da 160 a 165, seconda da 140 a 141 al quintale.

**Drogherie.** — A *Tunisi.* Comino di Malta da fr. 81 a 83. Carvis da 33 a 34, coriandoli da 35 a 37. fieno greco da 26 a 28. finocchio da 44 a 45, anici da 50 a 58, Senapa di Sicilia da 40 a 41, id. di Tunisia da 34 a 35 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.